

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 398<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 MARZO 1982

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente OSSICINI  
e del vice presidente FERRALASCO

#### INDICE

<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 20882
<b>CONGEDI</b> . . . . .	20887
<b>DISEGNI DI LEGGE:</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	20877
Assegnazione . . . . .	20877
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1832:	
PRESIDENTE . . . . .	20885
DEL NERO (DC) . . . . .	20885
Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1806:	
PRESIDENTE . . . . .	20885
VETTORI (DC) . . . . .	20885
Nuova assegnazione . . . . .	20877
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	20877
<b>Discussione e approvazione:</b>	
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16. recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale » (1832) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
DEL NERO (DC), relatore . . . . .	<i>Pag.</i> 20891, 20895
FORNI (DC) . . . . .	20900
MAGNANI NOYA, sottosegretario di Stato per la sanità . . . . .	20895
MERZARIO (PCI) . . . . .	20893
MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	20899
PITTELLA (PSI) . . . . .	20898
<b>Discussione e approvazione con modificazioni:</b>	
« Modificazioni ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 » (1806) (Relazione orale) <b>Stralcio del secondo comma dell'articolo 3.</b>	
BACICCHI (PCI) . . . . .	20907
GUALTIERI (PRI) . . . . .	20916
LEPRE (PSI) . . . . .	20910

398ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MARZO 1982

PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	Pag. 20905
* REBECCHINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato .	20911 20915
SALERNO (DC) . . . . .	20914
VETTORI (DC), relatore . . . . .	20902, 20911, 20915

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . .	20878
-------------------------------------	-------

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di interrogazioni . . . . .	20917
--------------------------------------	-------

Per lo svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE . . . . .	20917
MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	20917

**Svolgimento di interpellanza:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 20885
DARIDA, ministro di grazia e giustizia . . . . .	20889
* DE FILIPPO (Sin. Ind.) . . . . .	20885, 20891

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA**

DI LUNEDI' 29 MARZO 1982 . . . . .	20924
------------------------------------	-------

**PER FATTO PERSONALE**

PRESIDENTE . . . . .	20917
MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	20916

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

BLEA . . . . .	20879
----------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

### Presidenza del presidente FANFANI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**VIGNOLA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo il senatore Spadaccia per giorni 1.

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3001. — « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1495-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

**CIOCE, ARIOSTO, CONTI PERSINI, BUZIO e PARRINO.** — « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 12 luglio 1975, n. 311, concernente le attribuzioni del personale della carriera di concetto degli uffici giudiziari » (1834);

**DE SABBATA, BERTI, BONAZZI, COSSUTTA, FERRARA** Maurizio, **FLAMIGNI, MAFFIOLETTI,**

**MODICA, POLLASTRELLI e STEFANI.** — « Norme sulle indennità, i rimborsi delle spese, le assenze e le aspettative dal servizio e dal lavoro degli eletti locali » (1835).

#### Disegni di legge, assegnazione

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

**ANGELIN** ed altri. — « Contributo ordinario dello Stato a favore del porto di Venezia » (1807), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

« Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1982, n. 76, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (1829), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

#### Disegni di legge, nuova assegnazione

**PRESIDENTE.** Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

**MANCINO e SAPORITO.** — « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il requisito dell'anzianità di servizio per l'accesso a posti direttivi nella scuola » (1168);

MAZZOLI ed altri. — « Ammissione ai concorsi a posti direttivi nelle scuole e negli istituti di istruzione primaria, secondaria ed artistica » (1649);

BUZZI ed altri. — « Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado » (1719).

Il disegno di legge: ANTONIAZZI ed altri. — « Nuove norme in materia di indennità di anzianità » (1701) — già assegnato in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 11ª, previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione — è stato deferito all'esame della 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1830.

Sul predetto disegno di legge la 1ª Commissione permanente è chiamata ad esprimere il proprio parere.

#### Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha invitato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Antonio Crudo, dell'ingegner Carlo Perrone, dell'avvocato Antonio Ricco, del dottor Oronzo Valentini, del signor Nicolò Guerrieri, del dottor Nicola Mansueto, del signor Gianni Di Bari, del signor Gianni Morano, del dottor Luigi Morfini, del signor Michele Turturro, del signor Michele Bellomo, dell'avvocato Gianvito Mastroleo, del dottor Pietro Mezzapesa, del signor Pantaleo Squeo, del dottor Antonio Quaranta, del professor Carmine Barbone, del cavalier Giuseppe Pepe, dell'avvocato Leonardo Terribile, del dottor Antonio Laforgia, del signor Pietro Pupilla, del signor Giovanni Barile, del signor Silvio Panaro, del signor Francesco De Marzo, del dottor Girolamo Trotta, del signor Pasquale Fabiano, del dottor Andrea Lorusso Caputi, del dottor Baldassare Guzzardo, dell'avvocato Nicola Macerollo e del dottor Simeone Di Cagno Abbrescia a membri del Consiglio

generale dell'Ente autonomo « Fiera del Levante » con sede in Bari.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 13 marzo 1982, ha trasmesso copia delle tabelle di aggiornamento, con relative note di accompagnamento, dei programmi 1981-1985 dei gruppi IRI ed ENI, ad integrazione dei programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale già trasmessi dallo stesso Ministro ed annunciati all'Assemblea in data 13 gennaio 1982.

Detti documenti — che saranno inviati per conoscenza alla 5ª Commissione permanente — sono stati deferiti, dal Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso, a norma dell'articolo 109 della legge 1º aprile 1981, n. 121, i seguenti documenti:

schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento dei ruoli professionali dei sanitari della Polizia di Stato;

schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica;

schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'attuazione dell'articolo 36, punto XX, della legge 1º aprile 1981, n. 121;

schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione dello Istituto Superiore di Polizia.

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, i suddetti schemi sono stati deferiti alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 aprile 1982.

**Programma dei lavori dell'Assemblea**

P R E S I D E N T E. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile e maggio 1982 (comprensivo dei giorni dal 29 al 31 marzo 1982):

- Disegno di legge n. 785. — Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa.
- Disegno di legge n. 1067. — Disposizioni integrative per il pagamento dell'indennità di esproprio e per la disciplina del rapporto di assegnazione in materia di riforma fondiaria nonchè per il patrocinio e l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato agli enti regionali di sviluppo agricolo.
- Disegno di legge n. 1806-bis. — Modificazioni ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.
- Disegno di legge n. 1435. — Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-1983.
- Disegno di legge n. 1412-1549-1562-B. — Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1681. — Revisione dell'organico e dell'inquadramento economico delle operaie qualificate con qualifica di vigilatrice penitenziaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 967. — Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.
- Disegno di legge n. 1571. — Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
- Disegno di legge n. 1830. — Disciplina del trattamento di fine rapporto.
- Disegno di legge n. 1771. — Norme in materia di integrazione salariale dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno.
- Disegno di legge n. 1632. — Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 1828. — Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1982, n. 69, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento all'Ente nazionale per l'energia elettrica per incremento del fondo di dotazione ed a copertura del maggior onere termico (*Presentato al Senato - scade il 12 maggio 1982*).

- Disegno di legge n. 1829. — Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1982, n. 76, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (*Presentato al Senato - scade il 16 maggio 1982*).
- Disegno di legge n. 976 (ed altri connessi). — Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative in materia di attività creditizie.
- Disegni di legge nn. 21, 132, 156 (ed altri connessi). — Istituzione di nuove università e ristrutturazione di università esistenti.
- Disegno di legge n. 1583-B. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (*Approvato dal Senato - dovrebbe essere modificato e trasmesso dalla Camera dei deputati il 7 aprile*).
- Disegno di legge n. 1584. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 (*Esame degli articoli e votazione finale*).
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge riguardante la conferma della fiscalizzazione degli oneri sociali per il mese di gennaio 1982 (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 24 aprile 1982*).
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge concernente disciplina per la gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 1º maggio 1982*).
- Disegni di legge nn. 17-B (ed altri connessi). — Norme sui contratti agrari (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1816. — Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni.
- Disegno di legge n. 1803. — Tutela del segreto di Stato e delle fonti informative dei Servizi per le informazioni e la sicurezza dello Stato.
- Disegno di legge n. 1804. — Interpretazione autentica della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia.
- Disegno di legge n. 1778. — Riparazione per l'ingiusta detenzione.
- Disegno di legge n. 1815. — Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria.
- Disegno di legge n. 1703 (con i connessi disegni di legge nn. 396 e 1659). — Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro — Misure alternative alla carcerazione preventiva (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 1196. — Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 1699. — Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale.
- Disegno di legge n. 1580. — Riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro.
- Disegno di legge n. 1609. — Disciplina dei fondi di investimento mobiliare.

- Disegno di legge n. 1623. — Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario.
- Disegni di legge nn. 31, 1272 e 1281. — Modifica delle norme costituzionali e ordinarie sui procedimenti di accusa.
- Disegno di legge n. 620. — Adeguamento della legislazione italiana alle direttive CEE in materia di libertà di stabilimento.
- Disegno di legge n. 694. — Controllo degli stranieri.
- Disegno di legge n. 856. — Modifiche allo Statuto della regione Sardegna concernenti il numero dei consiglieri regionali.
- Disegno di legge n. 19 (ed altri connessi). — Ordinamento del governo locale.
- Disegno di legge n. 1697 (ed altri connessi). — Legge-quadro sull'artigianato (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 617-ter. — Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche (*Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).
- Deliberazioni ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità per i decreti-legge.
- Autorizzazioni a procedere in giudizio.
- Ratifiche di accordi internazionali.
- Mozioni.
- Interpellanze ed interrogazioni.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

## Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 marzo al 16 aprile 1982:

Lunedì	29 marzo ( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	— Interrogazioni.
		— Disegno di legge n. 785. — Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa.
Martedì	30 marzo ( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10,30)	— Disegno di legge n. 1067. — Disposizioni integrative per il pagamento dell'indennità di esproprio e per la disciplina del rapporto di assegnazione in materia di riforma fondiaria nonchè per il patrocinio e l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato agli enti regionali di sviluppo agricolo.
»	30 » ( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1435. — Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM per il triennio 1981-1983.



			— Autorizzazioni a procedere in giudizio (Doc. IV, nn. 60, 70, 72, 73).
			— Ratifiche di accordi internazionali.
Mercoledì	31 marzo	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1750. — Approvazione ed esecuzione del Protocollo sull'ammissione della Spagna al Trattato del Nord-Atlantico del 4 aprile 1949, aperto alla firma a Bruxelles il 10 dicembre 1981.
	(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)		
Giovedì	1° aprile	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegni di legge nn. 1412, 1549, 1562-B. — Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).
»	1° »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1681. — Revisione dell'organico e dell'inquadramento economico delle operaie qualificate con qualifica di vigilatrice penitenziaria (Approvato dalla Camera dei deputati).
Venerdì	2 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 967. — Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.
»	2 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1571. — Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
	(se necessaria)		

398ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MARZO 1982

Lunedì	5	aprile	(pomeridiana) (h. 17)	— Interrogazioni.
				— Disegno di legge n. 1830. — Disciplina del trattamento di fine rapporto.
				— Disegno di legge n. 1771. — Norme in materia di integrazione salariale dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno.
				— Disegno di legge n. 1632. — Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Dalla sede redigente per la sola votazione finale</i> ).
Martedì	6	»	(antimeridiana) (h. 10)	
»	6	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1828. — Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1982, n. 69, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimenti all'Ente nazionale per l'energia elettrica per incremento del fondo di dotazione ed a copertura del maggior onere termico ( <i>Presentato al Senato - scade il 12 maggio 1982</i> ).
Mercoledì	7	»	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1829. — Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1982, n. 76, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali ( <i>Presentato al Senato - scade il 16 maggio 1982</i> ).
Mercoledì	14	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 976 (ed altri connessi). — Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative in materia di attività creditizie.
Giovedì	15	»	(pomeridiana) (h. 17)	
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)				— Disegni di legge nn. 21, 132, 156 (ed altri connessi). — Istituzione di nuove università e ristrutturazione di università esistenti.
Venerdì	16	»	(antimeridiana) (h. 10)	
»	16	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Interrogazioni.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1806**

V E T T O R I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

V E T T O R I. A nome della 10ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno della seduta odierna, con relazione orale, del disegno di legge recante: « Modificazione ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 » (1806).

P R E S I D E N T E. Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Vettori si intende accolta.

**Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1832**

D E L N E R O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D E L N E R O. A nome della 12ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale » (1832).

P R E S I D E N T E. Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Del Nero si intende accolta.

**Svolgimento di interpellanza**

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza

concernente l'Istituto Filangieri di Napoli. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, segretario:

D E F I L I P P O. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia il giudizio del Governo, nel quadro dei drammatici problemi del Meridione e dell'area napoletana in particolare, sull'attuale ruolo e sul modo di funzionare dell'Istituto « Filangieri » per la rieducazione dei minori, specchio e contemporaneamente causa dei molti problemi sociali di quella realtà così duramente colpita da eventi di carattere non solo naturale;

quali provvedimenti e iniziative il Governo intenda prendere perchè gli oltre mille ragazzi che annualmente passano attraverso il « Filangieri », lungi dal trovarvi incentivi e sollecitazioni ad entrare nella delinquenza abituale, vi trovino invece le condizioni per mettere il meglio di loro al servizio delle loro famiglie e della comunità nazionale.

(2 - 00432)

D E F I L I P P O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Nel dare la parola al senatore De Filippo, che per la prima volta interviene in quest'Aula, gli rinnovo i rallegramenti per la recente nomina a senatore a vita e gli rivolgo i migliori auguri per il prosieguo della sua attività parlamentare.

Il senatore De Filippo ha facoltà di parlare.

\* D E F I L I P P O. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, avrei voluto incontrarmi prima con voi, molto prima di oggi, ma non mi è stato possibile a causa di impegni assunti prima ancora di ricevere la nomina a senatore a vita dal nostro presidente Sandro Pertini, al quale da quest'Aula sento il bisogno di rivolgere un caloroso e affettuoso saluto. Non che io consideri questa nomina puramente onorifica, anzi, a me piacciono le responsabilità e non le ho mai rifiutate

quando mi è sembrato giusto prendermele. In questo periodo ho lavorato moltissimo. Del resto la stampa ha sempre dato notizie sulla mia attività. Con tutto il da fare che ho avuto non ho trascurato di occuparmi dell'istituto Gaetano Filangieri di Napoli e dei ragazzi che spesso, a causa di carenze sociali, hanno dovuto deviare dalla retta via; e nei prossimi mesi intendo dedicare a loro più tempo di prima. E su questo vorrei soffermarmi. Avrò bisogno del vostro aiuto e spero che quando ve lo chiederò mi darete una mano. Si tratta di migliaia di giovani e del loro futuro. È essenziale che un'Assemblea come il Senato prenda a cuore... (scusatemi perchè questo forse avrei dovuto precisarlo prima: io sono stato operato da poco ad un occhio e devo leggere un po' piano, scusatemi tanto). Dunque si tratta di migliaia di giovani e del loro futuro ed è essenziale che un'Assemblea come il Senato prenda a cuore la riparazione delle carenze dannose, posso dire catastrofiche, che da secoli coinvolgono quasi l'intero territorio dal Sud al Nord dell'Italia. Mi sono sempre domandato quale potrebbe essere il mio contributo affinché la barca di questi ragazzi che sta facendo acqua da tutte le parti possa finalmente imboccare la strada giusta. Sono convinto che se si opera con energia, amore e fiducia in questi ragazzi molto si può ottenere da loro. Ne ho pensate di cose nei mesi scorsi e c'è da fare, si può fare, ne sono certo. Di questi miei propositi vi farò per il momento solamente un cenno; in seguito, quando saranno meglio assestati, più completi nei particolari, chissà che non venga fuori un progetto da prendere sul serio in considerazione. Senza vanità, ve lo assicuro, vorrei parlarvi ora di quel poco che ho già fatto nelle mie commedie, le quali, anche se non sono dei capolavori, anche se forse non mi sopravviveranno come hanno sostenuto e sostengono tuttora alcuni critici, hanno però il merito di aver sempre trattato i problemi della società in cui ho vissuto e vivo proponendoli dal palcoscenico all'attenzione delle autorità e del pubblico.

Lasciando da parte i testi scritti durante il fascismo, quando le allusioni alle malefatte sociali e politiche erano, a dir poco, mal viste e quindi i granelli di satira bisognava nasconderli tra lazzi, risate e trovate comiche, a partire dal 1945 in poi non c'è stata commedia scritta da me che non abbia riflettuto aspetti della realtà sociale italiana. Prendiamo la prima: « Napoli milionaria », poi riprenderemo il discorso del Filangieri. In questa « Napoli milionaria » ho trattato vari problemi del nostro paese, molti dei quali ancora oggi irrisolti, primo fra tutti la questione morale, poichè solo su una base morale l'uomo attraverso i secoli ha edificato società e civiltà. Tenendo conto delle proprie necessità economiche e delle fonti di ricchezza dalle quali dipende il proprio benessere, l'uomo si è sempre creato regole di comportamento etico che ha dovuto poi proteggere con le leggi. È ovvio che queste norme col passare del tempo e con l'accrescersi delle conoscenze scientifiche dell'uomo diventano anacronistiche e vanno cambiate e assieme ad esse le leggi. Il guaio succede quando si è costretti a vivere nel vortice sfrenato del consumismo di oggi obbedendo a leggi vecchie e superate. E in questo, a mio parere, consiste la presente ingovernabilità del nostro paese; insomma ogni santo giorno noi italiani ci troviamo di fronte al solito dilemma: o vivere fuori del nostro tempo o fuori delle nostre leggi.

Ma torniamo a Napoli, a « Napoli milionaria » e alle questioni che con quella commedia ponevo sul tappeto e che sul tappeto sono rimaste. Nel 1945, finito il fascismo, finita la guerra si doveva iniziare la ricostruzione del nostro paese mezzo distrutto e messo in ginocchio dalla sconfitta. Dice Gennaro Iovine, il protagonista della commedia: « la guerra non è finita, non è finito niente » e al finale « adda passà a' nuttata ». Attraverso queste semplici parole, semplici ma niente affatto sciocche, il reduce voleva significare che c'era ancora da combattere nemici potenti e agguerriti quali il disordine, la borsa nera, la corruzione, la prepotenza, la disonestà, se si pensava di costruire tutti insieme, Governo e popolo,

una società nuova, giusta dove il potere svolgesse le sue funzioni. Avevamo perduto la guerra e sentivamo che ci sarebbe stato bisogno di sacrifici per conquistare la libertà e il benessere sociale. In quel periodo, subito dopo la Liberazione, il popolo era pronto a farli i sacrifici; ci si sentiva come affratellati dalla speranza che valeva bene qualche privazione per essere pure noi artefici della nostra vita e di quella dei nostri figli. Ma ecco invece che cominciano ad arrivare gli aiuti e non in maniera morale, normale, accettabile e benefica, bensì in quantità esagerata che ha falsato tutto lo sviluppo delle nostre sacrosante aspirazioni. Insomma siamo entrati nella storia del dopoguerra come protagonisti non paganti, come entrano in teatro i portoghesi, che lo spettacolo se lo godono meno di tutti perchè non hanno pagato il biglietto. Così noi, non avendo pagato, non abbiamo avuto la soddisfazione di chi si conquista il benessere col proprio lavoro sentendosi soddisfatto di avere collaborato con il Governo. Quale è stata la conseguenza? La spaccatura che si è prodotta tra il popolo e la classe dirigente. Mi sembra che in questa « Napoli milionaria » siano stati profeticamente indicati problemi importanti, da prendere in considerazione ancora oggi: il rapporto cittadino-Stato; la necessità di responsabilizzare l'individuo facendolo partecipare attivamente alla ricostruzione della società, che poi di individui è fatta.

Tutto questo che ho detto non è estraneo all'argomento che ho scelto per la mia interpellanza in quanto gli avvenimenti che si sono verificati dalla fine della guerra ad oggi hanno influito in maniera pesante sulle sorti dell'istituto Gaetano Filangieri e di tanti altri istituti di rieducazione dei minori. Alla fine del 1981, invitato dai ragazzi e dal loro direttore, dottor Luciano Sommella, ho visitato il Filangieri e come l'ho trovato ve lo posso dire in due parole. Camere da letto tutte con docce e servizi igienici per due o tre ragazzi; cucina enorme e pulitissima; ogni gruppo di 15 ragazzi ha un televisore e un accogliente ambiente per il tempo libero; per l'aria, un cortile molto vasto e un piccolo gruppo di ragazzi sotto

controllo della magistratura va a lavorare fuori presso artigiani. In genere sono 60 ragazzi, ma durante l'anno ne passano oltre 1.500 che poi vanno smistati in altri istituti. C'è perfino un teatrino che io stesso inaugurai in occasione di quella visita! Un complesso veramente degno, dove i ragazzi vengono curati, assistiti secondo principi umani e civili, non solo, ma vengono istruiti e perfezionati ognuno nel mestiere da lui scelto. Naturalmente — c'è da aspettarselo — le finanze non sono adeguate alle necessità di un istituto del genere. Ma non è questo il punto nevralgico della situazione. I ragazzi di 11-12-13 anni, che sono poi le vere vittime di una società carente come la nostra nei riguardi della gioventù, entrano nell'istituto in attesa di giudizio e vi restano spesso per anni e anni in quanto, o per la mole di lavoro o per l'asmatico meccanismo burocratico, i processi subiscono sempre lunghissimi ritardi e rinvii. Compiuti i diciotto anni, poi, ancora in attesa di giudizio, i ragazzi vengono trasferiti nelle carceri di Poggioreale.

Finalmente, celebrato il processo, mettiamo che l'imputato venga assolto, dove si presenta una volta messo in libertà? Chi è disposto a dare fiducia e lavoro ad un avanzo di galera? Questa non è una domanda che mi sono posto io, che non conoscevo il Filangieri. È una domanda angosciata che si pongono gli stessi ragazzi dell'istituto che, durante la mia visita di quel giorno, chiesi (e mi fu accordato dal dottor Luciano Sommella) di avvicinare da solo a solo. I ragazzi mi dissero: « Non usciamo da qui con il cuore sereno, in pace e pieno di gioia, perchè se quando siamo fuori non troviamo lavoro nè un minimo di fiducia per forza dobbiamo finire di nuovo in mezzo alla strada! La solita vita sbandata, gli stessi mezzi illeciti, illegali per mantenere la famiglia: scippi, furti, la rivoltella, la ribellione alla forza pubblica. Insomma siamo sempre punto e daccapo ». Ora bisogna tener conto del fatto che i napoletani, e in specie quelli di 18 anni, sono pieni di fantasia, pieni di spontanee iniziative in caso di emergenza, sempre vogliosi e mai appa-

gati di un minimo di riconoscimento sincero per la loro vera identità.

Ci voleva una guerra perchè gli spaghetti, la pizza con la pommarola, le canzoni, le chitarre e i mandolini invadessero l'Europa e l'America, e mettessero fine finalmente ai luoghi comuni: mandolinisti, mangia maccheroni, sfaticati, terroni eccetera. Adesso le canzoni le cantano pure loro, su al Nord.

Illustri senatori e amici, ho girato il mondo e ho constatato con questi occhi qual è il rendimento del lavoratore italiano e qual è il suo vivere civile quando si trova all'estero. Ne ho conosciuti a centinaia, sia in America che a Londra, specialmente a Londra dove non c'è differenza, nessuna differenza, tra una tazza di tè e un bicchiere di vino del Vesuvio, dove l'emigrante, per dirla alla Troisi, trova quel riconoscimento che nel proprio paese di origine gli viene negato. Ecco che il napoletano, quello appartenente alla categoria di cui ci stiamo occupando, se vuole vivere e trovare lavoro nella città che gli ha dato i natali, come sarebbe poi suo diritto, deve ricorrere a trovate pulcinellesche o a mezzi equivoci e illegali che gli possono dare la certezza di tornare la sera a casa sua, solo che riesca a non farsi beccare dalla polizia. E sarebbe una vita questa?

È necessario ora, prima di chiudere il mio intervento, che vi parli brevemente della celebre nave Caracciolo. Sono certo che molti di voi, illustri colleghi, ricordino lucidamente quale compito fu affidato a questa enorme corazzata, a questa imbarcazione. Il progetto fu ideato nel 1917 da un ammiraglio, le sue richieste furono ben viste e in breve tempo accettate dal Governo di quel tempo. Fu così che il fortunato ammiraglio poté realizzare il suo sogno: ebbe in dotazione dallo Stato una vecchia corazzata su cui vennero ospitati i figli dei marinai, quelli dei pescatori e gran parte dell'infanzia abbandonata. L'intero equipaggio della provvidenziale corazzata, tutti diciottenni, si rendeva conto della disciplina di bordo: lavoro sodo, rigoroso, adatto allo sviluppo fisico, imparava a leggere, a scrivere, attraversava i mari, veniva a contatto con altri popoli e altre civiltà, aria sana, sole e vo-

lontà di vivere. Da mozzi diciottenni, diventati marinai venticinquenni, se ne tornavano alle loro case, presso le loro famiglie, orgogliosi, felici e schizzanti salute dagli occhi.

L'iniziativa ebbe un successo trionfale, arrivò persino sulle tavole dei caffè *chantans*.

Viviani — allora faceva solamente il varietà, non aveva ancora la compagnia di prosa — mise in giro una canzone. Vi dico i versi: « Addio botte co' pere, capriole pe' a città, pezzulle 'e marciapiedi non me siente chiu' ronfa' ».

Io tengo chi m'ha dato vitto, alloggio e civiltà. 'A folla dei scugnizzi mo' so' a meglio gioventù, fotografa 'sti pizzi che addo' vai non trovi chiu', e quanno torni in patria sviluppa e fà vede': tenimmo sempre roba megli' e te ».

L'ammiraglio Caracciolo dovette pensare: forse riesco a riunire i ragazzi dell'istituto Le cappuccinelle (così si chiamava allora l'istituto Gaetano Filangieri di oggi); la marina italiana ha bisogno di marinai. Dopo la guerra '14-18, la nave Caracciolo durò altri dieci anni. Non mi sono note le ragioni della sua scomparsa, ma, avendo vissuto l'epoca cui mi riferisco, posso solo ipotizzare che i fermenti fascisti, dopo quella guerra, erano agli albori. Giorno dopo giorno Mussolini guadagnava quota. Non starò qui a raccontarvi la storia di come nacque il fascismo ma, in riferimento alla nave Caracciolo, si trattava di una vecchia corazzata. Chissà, forse quell'iniziativa del vecchio lupo di mare, l'ammiraglio, fu accolta da Mussolini. Lui visse quei tempi e ci possiamo spiegare la nascita del balilla: per i diciottenni, il premilitare. E ancora, le giovani italiane, le colonie marine, i treni popolari, il dopolavoro: tutte istituzioni che hanno qualcosa in comune con la vecchia corazzata. L'Italia, diceva l'ammiraglio, ha bisogno di marinai. In sostanza, il progetto del vecchio ammiraglio, secondo le idee e abitudini mussoliniane, diventò macroscopico.

Illustre signor presidente Amintore Fanfani, egregio signor Ministro di grazia e giustizia, onorevoli senatori di ogni partito e tendenza, non desidero una seconda nave

Caracciolo. Propongo invece di sollecitare il Governo affinché dia il via all'assegnazione al Filangieri di uno spazio in una località ridente su cui costruire un villaggio con abitazioni e botteghe dove i giovani, già avviati a mestieri e all'artigianato antico, possano abitare e lavorare ognuno per conto proprio, assaggiando in tal modo il sapore del frutto sulla loro sacrosanta fatica, recuperando la speranza e la fiducia di una vita nuova che restituisca loro quella dignità cui hanno diritto e che giustamente reclamano. Le infinite specializzazioni di arti e mestieri (pellettieri, fabbri, restauratori, ebanisti, pittori, sarti, cuochi, pasticceri eccetera) renderebbero il villaggio un centro operoso di qualificati prodotti artigianali, di cui tanto si auspica il ritorno, e ciò sarebbe non solo un richiamo di ordine turistico su scala internazionale ma anche e insieme fonte di guadagno e di indipendenza economica per questi giovani del villaggio che mi augurerei potesse assumere il suo vecchio nome Le cappuccinelle. Quel grandissimo poeta napoletano, Giuseppe Marotta, definì i napoletani in genere « Gli alunni del sole ». (*Applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza.

D A R I D A, *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzi tutto mi associo alle parole indirizzate al senatore De Filippo dal presidente Fanfani. Vorrei precisare, a proposito della questione del Filangieri che poi si inquadra nel complesso del più vasto problema degli istituti di pena minorili e del reinserimento dei giovani nella società, che il Filangieri, come ha ricordato il senatore De Filippo, è un istituto di osservazione maschile per minori in custodia preventiva: si tratta cioè di un istituto penale i cui fini non possono essere e non sono puramente rieducativi, in quanto la competenza dei provvedimenti rieducativi adottati...

A N D E R L I N I. Secondo la nostra Costituzione la pena deve essere sempre rieducativa.

D A R I D A, *ministro di grazia e giustizia*. Lei è impaziente, non mi lascia finire, in quanto i provvedimenti, senatore Anderlini, adottati dall'autorità giudiziaria minorile rientrano nell'ambito della competenza amministrativa civile, come lei sa, essendo occupato anche ampiamente di queste cose, e quindi dovrebbe ricordare che tali competenze sono state trasferite dal 1° gennaio 1978 agli enti locali, secondo le previsioni del decreto n. 616 del 1977.

Si tratta in sostanza di un settore di collaborazione necessitata dalle leggi di decentramento fra l'autorità statale penitenziaria, le regioni e i comuni. Purtuttavia, nell'ambito della esecuzione dei provvedimenti penali di restrizione della libertà personale, l'istituto Filangieri si adopera, come ha ricordato il senatore De Filippo, per assicurare ai minori, che spesso anche per periodi brevissimi vi sono ristretti, una serie di sostegni di natura educativa, psicologica, scolastica, professionale e di cura e anche l'avvio dei minori nella maggiore misura possibile al lavoro all'esterno in collaborazione con le locali organizzazioni dell'artigianato.

All'interno dell'istituto funzionano invece sei corsi professionali finanziati dalla regione Campania, quattro classi di scuole elementari e due corsi di scuola media per i lavoratori. A tutto ciò si aggiunge un'attività di tempo libero affidata ad enti diversi e a varie iniziative.

L'istituto è purtroppo allocato in un vecchio edificio del centro di Napoli. Questa circostanza, malgrado le notevoli opere di riadattamento effettuate, che fra parentesi ne hanno ridotto la capienza a poco più di 50 posti, ne condiziona gravemente la piena e soddisfacente funzionalità. È stata pertanto programmata da molto tempo la costruzione di un nuovo istituto minorile destinato a sostituire il vecchio Filangieri. Un'area idonea è stata individuata nella località di Barre, ma le vicende inerenti alla difficoltà di progettazione, anche in relazione alle esigenze più moderne in questo campo, hanno

mandato a vuoto negli ultimi anni i ripetuti tentativi di giungere all'assegnazione del relativo appalto.

Secondo i nuovi orientamenti emersi anche in questi ultimi mesi, l'amministrazione della giustizia è orientata verso l'ipotesi della concessione — come già è avvenuto per la seconda casa circondariale di Napoli — che dà più concreta e rapida possibilità di soluzione del grave problema. Questo lascia sperare che in un tempo relativamente breve, conoscendo i nostri tempi tecnici, sia possibile avere in località idonea e con ar-

chitetture e attrezzature idonee un istituto minorile a Napoli del tipo auspicato dal senatore De Filippo.

La mia risposta non sarebbe completa se non facessi presente che il caso dell'istituto Filangieri va inquadrato non soltanto nei drammatici problemi dell'area napoletana, dove purtroppo dalle statistiche emerge che il ricorso alla carcerazione preventiva dei minori appare superiore alla media nazionale, ma anche nei limiti obiettivamente posti dalla legislazione minorile vigente ad un diverso tipo di intervento penale nei confronti dei minorenni.

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue D A R I D A, ministro di grazia e giustizia). Si tratta cioè di affrontare anche due ordini di problemi: il primo è quello della collaborazione concreta tra l'amministrazione centrale della giustizia e gli enti locali, cioè le regioni e i comuni. In proposito, di intesa con le regioni, si sono tenute una serie di riunioni, l'ultima delle quali si terrà il 29 prossimo venturo, a capo delle quali dovrebbero essere indette, specialmente là dove le regioni sono più funzionanti, conferenze sui problemi attinenti alla giustizia di competenza regionale, cioè quelli che attengono all'assistenza sanitaria, alla rieducazione, al reinserimento dei detenuti ed anche dei giovani nella società, tenendo presente che le vecchie istituzioni di patronato collegate alle procure della Repubblica sono state praticamente disciolte dopo il decreto n. 617 e conseguentemente non funzionano più.

Altro problema grave che si connette a questo è quello della riforma complessiva della legislazione che riguarda i minori. Debbo ricordare che nel corso della VI legislatura, a seguito dei lavori di una commissione *ad hoc*, fu presentato in Parlamento un disegno di legge concernente la delega per l'emanazione di nuove norme in materia

di interventi penali nel campo minorile, ripresentato poi nel corso della passata legislatura, ma entrambe le volte senza successo. Durante questa legislatura un'ulteriore e più approfondita elaborazione ha formato oggetto dei lavori di un'altra commissione e sulla base di questi lavori ed anche di osservazioni critiche che nel frattempo sono pervenute il Governo si riserva entro l'estate di presentare un nuovo disegno di legge sui problemi penali riguardanti i minori.

Desidero assicurare il senatore De Filippo, ringraziandolo anche a nome dell'amministrazione della giustizia per il suo personale e prestigioso intervento e per l'opera che svolge nei confronti di questi minori, che per quanto riguarda in particolare il Filangieri di Napoli saranno accelerate tutte le iniziative per realizzare nell'area già destinata un nuovo ed adeguato insediamento, pur tenendo presente che esso sarà, purtroppo, data la dimensione del problema nell'area di Napoli, un contributo piccolo, ma non per questo meno significativo e rilevante con funzioni-pilota per i problemi complessivi posti alla gioventù napoletana da un complesso di condizioni e circostanze storiche, sociali, molte delle quali il senatore interpellante ha qui ricordato.



D E F I L I P P O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

\* D E F I L I P P O. Signor Presidente, prima di tutto faccio presente che da qui non mi sono arrivate tutte le parole del Ministro in modo da poter comprendere il concetto esposto. Ad ogni modo ho capito che si vuole creare un altro istituto più ampio, più bello, più arioso. Io però ho esposto il problema di quando questi ragazzi escono dall'istituto. Possono uscirne colti ed istruiti, anche a livello di professionisti e non solo come artigiani. Gli altri però hanno bisogno di quanto io ho detto e su questo problema ritornerò di nuovo perchè il mio intervento non si limiterà solo a questo.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale** » (1832) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

D E L N E R O, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal servizio sanitario nazionale, riproduce sostanzialmente le disposizioni dell'articolo 50 della legge finanziaria nel testo approvato dal Senato che ha notevolmente

modificato, dopo ampie discussioni, il primitivo testo del Governo.

Nell'approvare il predetto decreto la Camera dei deputati ha introdotto alcuni emendamenti che consentono di assicurare anche per il 1982 una adeguata prestazione di attività sanitaria integrativa. In attuazione del programma di Governo, infatti, sono state previste, con la legge finanziaria, una serie di norme per il contenimento della spesa pubblica e del tasso d'inflazione, anche attraverso vari tagli alla spesa in alcuni settori, tra cui quello sanitario.

Pur convenendo su tale indirizzo del Governo, ritenuto necessario per la ripresa dell'economia e la difesa del valore reale della moneta, in più di una occasione si è sottolineato che troppo pesanti sono stati i sacrifici richiesti al settore sanitario, smentendo varie volte le critiche talora acide di chi alla spesa sanitaria attribuiva enormi dispersioni e dilapidazioni, dimostrando invece la costanza dell'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto nazionale lordo in questi anni e la sua quasi autosufficienza. Sono stati senz'altro accettati gli inviti ad una migliore gestione dei servizi sanitari, ad una maggiore loro produttività e ad una migliore qualificazione. Per questo non ritenemmo che la prima impostazione data da parte del Governo alla sospensione totale dell'assistenza integrativa per il 1982 potesse da noi essere accettata, mentre ci sembra accoglibile la soluzione approvata dalla Camera dei deputati nella legge di conversione del decreto in esame.

I problemi sui quali si è svolta la discussione in sede sindacale, politica e parlamentare sono il congedo straordinario per le cure termali, le visite occasionali, i limiti di reddito ai fini dell'IRPEF previsti dal decreto per l'esenzione dalle norme limitative contenute nel decreto stesso.

Il decreto è composto di tre articoli e prevede la sospensione dal 1° gennaio 1982 fino all'entrata in vigore del piano sanitario nazionale della erogazione dell'assistenza integrativa prevista dalla lettera e) dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1979, numero 663, convertito, con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, fatte salve

(tenuto conto, in questa mia esposizione, delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati nel disegno di legge di conversione) le prestazioni in corso e quelle già erogate (il decreto porta la data del 25 gennaio, quindi ha dovuto sanare anche il periodo precedente); in secondo luogo, le prestazioni relative ai cittadini che hanno un reddito, se singoli, inferiore ai 4 milioni, se componenti, di nucleo familiare, di 3.600.000 per il capo famiglia e di 500.000 per ogni componente la famiglia; in terzo luogo, le prestazioni idrotermali; indi le prestazioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 57 della legge n. 833, che riguardano le particolari prestazioni sanitarie per invalidi di guerra, invalidi del lavoro, invalidi civili eccetera; infine, le prestazioni ortopediche e protesiche, nei limiti fissati con decreto ministeriale.

È previsto anche, nella legge alla nostra attenzione, che sia emanato un decreto ministeriale che disciplini la concessione di prodotti dietetici per particolari forme morbose (diabete ed altre).

Le prestazioni idrotermali vengono limitate al solo aspetto terapeutico ed esse sono assicurate dall'unità sanitaria locale a tutti i cittadini, mentre per gli assicurati all'INPS e all'INAIL sono conservate secondo le normative vigenti in detti enti che prevedono anche prestazioni economiche accessorie, anch'esse conservate.

Per evitare abusi e ridurre la spesa per il personale, viene stabilito che per le cure idrotermali, elioterapiche e climatiche non possono essere concessi congedi straordinari.

Le visite occasionali sono consentite per la prima visita in caso di infortunio sul lavoro e per gli stranieri che usufruiscono di convenzioni internazionali che prevedano assistenza reciproca. Si intendono per visite occasionali quelle che sono prestate fuori dall'unità sanitaria, nella quale uno ha la residenza e alla quale è iscritto. Ebbene, queste visite occasionali restano sospese, eccetto per i due casi sopra accennati; però è stato previsto che per una serie di persone possa essere consentito il rimborso della spesa creandosi così un'assistenza indiretta per loro; esse sono i bambini fino ai 12 anni,

i cittadini sopra i 60 anni, i lavoratori e gli studenti dimoranti fuori della propria residenza per ragioni di lavoro o di studio e coloro che sono portatori di *handicaps* oltre l'80 per cento. Resta assicurato per tutti l'accesso ai servizi dell'unità sanitaria locale, quindi ospedali, pronti soccorsi eccetera, compresa la guardia medica festiva e notturna e nei casi di esistenza di convenzioni per le località turistiche anche le prestazioni per i villeggianti. È pure previsto un decreto ministeriale che dovrà coordinare le funzioni assistenziali delle Usl con quella legale della Previdenza sociale e dell'Istituto infortuni per il pagamento delle indennità economiche, in modo che non si crei una sfasatura tra chi ordina la prestazione e chi poi questa prestazione deve pagare. Il decreto ministeriale stabilirà norme di collegamento tra la funzione legale e la funzione assistenziale nel quadro dell'accertamento per la concessione dell'indennità economica.

Il risparmio, infine, della spesa — che era previsto nella prima stesura delle norme base della legge finanziaria in circa 475 miliardi — con i provvedimenti approvati con il decreto che stiamo esaminando si riduce a 260 miliardi per la sospensione dell'attività integrativa e a 80 miliardi per le visite occasionali. Con le ulteriori modifiche apportate dalla Camera dei deputati il risparmio scenderà ancora, si può presumere, sui 190-200 miliardi circa per la parte dell'assistenza integrativa e sui 50 miliardi circa per le visite occasionali.

I problemi, come ho prima annunciato, che hanno richiesto un particolare esame nella discussione di questo decreto riguardano questi punti: in primo luogo la modifica del congedo straordinario, particolarmente se lo si vuole considerare — come noi riteniamo — esteso anche alle ferie dei lavoratori privati. Si è posta la problematica innanzi tutto se poteva aver luogo in un decreto una modifica di questo genere e in secondo luogo se, trattandosi di modifiche contrattuali, era lecito con legge modificare un contratto di lavoro. Ebbene, siccome particolarmente nell'impiego pubblico il contratto è reso valido con provvedimento che

ha valore di normativa e tenuto conto che si tratta di un provvedimento di emergenza di carattere temporaneo che ha un significato anche sperimentale per vedere se possono essere eliminati abusi e ottenuti risparmi in questo settore, noi riteniamo che possa giustificarsi il provvedimento, ripeto, pur considerandolo soltanto come norma di emergenza ed eccezionale che non faccia testo per una normativa di carattere generale.

Per quanto riguarda le visite occasionali ci sembra che il testo così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati abbia in gran parte ridimensionato le preoccupazioni che erano sorte. Senza dubbio le categorie che maggiormente debbono essere protette sono state accontentate: sia i lavoratori che gli studenti fuori sede, sia quel turismo della terza età del quale ci si preoccupava, sia le particolari categorie dei bambini, degli anziani e degli handicappati hanno conservato la protezione assistenziale.

Per quanto concerne i limiti di reddito ci sembra anche qui di dover fare una osservazione. L'aumento della riduzione del reddito di 2.800.000 riservato soltanto ai dipendenti può creare una sperequazione per coloro che non sono dipendenti ma neanche fruitori di grandi redditi; per cui una esenzione limitata a questa categoria desta qualche preoccupazione. Ma ancora maggiore preoccupazione desta il ripetersi del concetto di voler tassare la famiglia. Anche in questo caso se il soggetto è solo si calcola per la esenzione un reddito di 4 milioni: se ha un carico di famiglia il reddito del capofamiglia si riduce a 3.600.000 anche se poi gli si dà il contentino di 500.000 lire ogni componente la famiglia. Ci sembra una tassazione che va a colpire quella famiglia che la Costituzione vuole tutelare e che in molte occasioni abbiamo affermato di voler veder protetta nella sua struttura non soltanto morale ma, consentitemi, anche economica.

Per ciò che riguarda poi il problema delle limitazioni alle attività idrotermali anche qui riteniamo che la stesura definitiva del provvedimento abbia in gran parte modificato le preoccupazioni iniziali. Certo il problema del turismo, dello sviluppo economico delle zone

dove vi sono attività termali è importante, ma non si può neanche pensare che sia la legge sanitaria a provvedere alle situazioni economiche e turistiche delle zone nelle quali questa attività si svolge.

Il decreto, concludendo, potrebbe essere ancora suscettibile di qualche modifica, di qualche perfezionamento. Esso tuttavia nel suo complesso è valido, per cui, considerando sia il carattere temporale che esso ha, sia la necessità di non farlo decadere il che porterebbe a far decadere l'assistenza integrativa e particolarmente questa di carattere idrotermale, la Commissione propone l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E** . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Merzario. Ne ha facoltà.

**M E R Z A R I O** . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, in verità, come abbiamo avuto occasione di affermare pochi minuti fa nella 12ª Commissione igiene e sanità del Senato, è abbastanza difficile resistere alla tentazione di ricorrere ad espressioni improntate ad una rigorosa severità di critica senza superare il limite della necessaria correttezza di prosa parlamentare, perchè ancora una volta ci sentiamo espropriati da ogni prerogativa connaturata al nostro mandato e non soltanto a livello di potere decisionale, ma persino ai fini di garantire un elementare diritto partecipativo nella formazione degli atti legislativi di cui dovremmo avere qualche « paternità responsabile ». Noi abbiamo già esaurito la nostra fantasia dialettica per qualificare magari in modo originale la negatività dell'uso e dell'abuso della decretazione di urgenza che è divenuta oramai una prassi normale e consueta del Governo. E questo modo di decretare, che sembrava un difetto stagionale, una manifestazione, si è detto dai tecnici, di schizofrenia o, per dirla come il nostro collega Modica, una tara patologica, ormai assume la connotazione di un vizio di natura fisiologica. In particolare, nel comparto della sanità, il Parlamento è in-

chiodato da oltre due anni a rincorrere con affanno e talvolta con il pressapochismo della fretta le date di scorrimento e di conversione dei vari decreti. Va da sè che ogni ritardo del potere esecutivo — e potremmo anche qui sgranare un lungo rosario dei ritardi e delle inadempienze — finisce per tradursi nella prassi della decretazione tanto che credo non valga più la pena scomodare la *ratio* dell'articolo 77 della Costituzione sapendo tutti, intimamente, anche se non lo proclamiamo, che delle caratteristiche di « straordinarietà e di urgenza » non riusciamo più a trovare neanche la più labile traccia.

L'unica motivazione giustificativa, invero assai precaria a nostro giudizio, è che alle negligenze e alla discutibile volontà politica del Governo di rispettare lo spirito e la lettera della legge di riforma sanitaria, n. 833, si tenta di rimediare con questa pratica selvaggia dei decreti, di cui non faccio nè l'elenco nominativo, nè quello numerico. Conviene peraltro risparmiare ai colleghi l'esame retrospettivo dei vari decreti e il rituale ossessivo delle proteste che in verità non sono partite soltanto da questi banchi, dal Gruppo comunista. Semmai è da rilevare una differenza: molti colleghi della maggioranza si sono così assuefatti al punto di affidare al mugugno la loro capacità di espressione critica. Tuttavia noi siamo arrivati ormai al punto critico, diciamo pure al punto di rottura, che non dovrebbe consentire nè a noi, nè ai colleghi della maggioranza ulteriori pigrizie o conformismi, perchè tutta la materia sanitaria finisce per essere frantumata, parcellizzata, esposta a spinte irrazionali, corporative e quindi diventa facile terreno per coltivare provvedimenti tampone e di sanatoria. E ciò che sembra — o viene gabellato — come rimedio suggerito dal buon senso e dal cosiddetto stato di emergenza (di cui ho sentito anche prima parlare in quest'Aula) si traduce in danno profondo all'intero impianto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario nazionale. Voglio dire che a parole si invoca sempre la programmazione, le scelte prioritarie, la qualificazione della spesa sanitaria, la lotta ai parassitismi e agli sprechi, mentre nella prati-

ca si procede con una gestione segmentata, un po' anarcoide, della sanità. Noi stessi, che ci occupiamo di questa materia da un decennio, a questo punto non riusciamo più neanche a vedere il filo logico che collega tutti gli atti della sanità che invece credevamo, attraverso il processo riformatore, di portare ad una maggiore unitarietà.

Se ho rubato pochi minuti per sottolineare questo intollerabile anacronismo procedurale, anzichè entrare nel merito (come ha fatto il collega Del Nero) del provvedimento al nostro esame, è anzitutto perchè non ci sentiamo di avallare una finzione che tutto sommato finisce per non procurare prestigio alle nostre istituzioni e, per quanto ci riguarda direttamente, al Senato della Repubblica. Per 56 giorni un decreto viene trattato alla Camera dei deputati. I colleghi della Camera discutono, presentano emendamenti in Commissione e poi in Aula, misurano il grado di convergenza e i motivi di dissenso; finiscono però per esprimere con cognizione di causa (almeno me lo auguro) il loro voto. Invece al Senato il provvedimento viene assegnato *in extremis*, la Commissione di merito ha dovuto licenziare il testo a tambur battente, pochi minuti fa, per consentire all'Aula il voto definitivo.

Ripeto qui quanto ho detto in 12<sup>a</sup> Commissione: le Commissioni per i pareri non so se hanno esercitato il loro ruolo, ma se l'hanno fatto, con tutta probabilità lo hanno fatto telefonicamente perchè ormai si usa procedere con questo mezzo sbrigativo che riguarda più il Ministro delle poste e telecomunicazioni che i parlamentari, a cui non andrebbero negate le motivazioni a sostegno dei pareri.

Ebbene, questa è una riflessione che faccio ad alta voce e da non intendersi come sfogo estemporaneo, giacchè regolamentare l'assistenza integrativa sanitaria nei termini qui richiamati prima dal collega Del Nero in materia: a) di cure termali e quindi definire la questione dei congedi straordinari, la perequazione tra dipendenti dell'industria privata e del pubblico impiego, le competenze da assegnare al rapporto della contrattazione sindacale e i margini discrezionali da assegnare invece a specifiche misure le-

gislative; b) regolamentare l'assistenza in materia di cure protesiche; c) di visite occasionali; d) di prodotti dietetici per l'infanzia; e) il pagamento dell'indennità economica, le relative fasce di esenzione di cui dianzi si è dichiarato preoccupato lo stesso relatore; f) lo stabilire un rapporto temporale e di merito tra questo decreto e la legge finanziaria *in itinere* non sono questioni di poco momento. E come si raccorda il provvedimento in esame con gli obiettivi del piano sanitario nazionale in fase di definizione qui al Senato dopo le vicende ritardatrici dell'ultimo triennio?

Basterebbe porre qui un quesito che non è di tecnica contabile, ma che attiene a scelte di politica economica: quanti dei 475 miliardi che erano stati ipotizzati inizialmente dal Governo come parte della manovra finanziaria sarà possibile recuperare con questo decreto? Con molta onestà intellettuale il collega Del Nero ci ha detto: non lo so. Ma un governo che voglia governare il paese in un momento di crisi economica, quando teorizza il principio inderogabile che non bisogna superare i 50.000 miliardi del *plafond* di *deficit* pubblico, dovrebbe quanto meno darci qualche risposta sulle ipotesi iniziali su cui abbiamo discusso in quest'Aula e sul risultato, invero abbastanza magro, di una operazione di ripiego che pure non gode di grande popolarità nel paese.

Cosa rimane infine della legge finanziaria che abbiamo discusso con tanta passione in quest'Aula quando si è trattato di apportare un taglio di quasi 5.000 miliardi alla spesa sanitaria, cioè a dire il 50 per cento della complessiva manovra finanziaria decisa dal Governo, ricorrendo persino al voto di fiducia? Perché dovremmo ignorare che le modifiche apportate alla Camera in questi giorni, con la caduta di alcuni *tickets*, in particolare quelli più iniqui sulle visite ambulatoriali e domiciliari, hanno cambiato il carattere complessivo dell'operazione iniziale, anche se restano valide le nostre riserve critiche sull'inasprimento fiscale da operare sulle buste paga dei lavoratori dipendenti, i quali si vedranno costretti a pagare gran parte di questa manovra con una migliora-

zione dallo 0,30 all'1 per cento? Pur trattandosi di questioni di grande rilevanza politica e dai significativi risvolti sociali ci si presenta un decreto che è l'estrapolazione di un articolo della legge finanziaria senza accompagnarlo con un minimo di motivazione.

Nè possiamo tacitare il nostro spontaneo impulso di protesta dando qualche credito alla battuta, solo apparentemente ironica, secondo la quale se si prosegue in questo modo, incapsulati come siamo in tempi ristrettissimi, tra il momento del recepimento di un provvedimento e il momento della riconversione in Aula, basterebbe chiederci telefonicamente a domicilio un *placet* per la pubblicazione definitiva dei decreti sulla *Gazzetta Ufficiale* quando già è avviata la rotativa del Poligrafico perchè a noi non rimane altro che prendere atto delle decisioni volute dall'Esecutivo.

Potremmo a questo punto, onorevole Presidente, ma non lo faccio, spiegare in modo più circostanziato le ragioni del nostro voto contrario alla legge di conversione, potremmo associarci al manifestato auspicio del relatore, in forza del quale, se il tempo non fosse stato così tiranno, si sarebbero potute apportare modifiche migliorative al testo. Noi stessi eravamo in grado di formalizzare degli emendamenti per correzioni sostanziali al testo predisposto dalla Camera. Lo stesso voto conclusivo poteva al limite essere condizionato dall'esito del confronto che non è possibile stabilire questa sera. Ma voi capite, e anzi mi insegnate, che con i se e con i ma non solo non si fa la storia, ma non si modifica la logica sbagliata della decretazione d'urgenza, sottratta al controllo ponderato del Parlamento. Per questo il nostro voto contrario vuole significare innanzi tutto un atto consapevole e severo di vibrata protesta, auspicando di non essere più posti nelle condizioni di ripetere questa litania certamente monotona per noi e forse fastidiosa per i colleghi che hanno avuto la pazienza di ascoltarmi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D E L N E R O , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

M A G N A N I N O Y A , *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la presentazione di questo decreto da parte del Governo appare corretta, sia sotto il profilo politico che costituzionale, in quanto attua misure idonee ad evitare che la sospensione di alcune prestazioni integrative si concretino in un serio pregiudizio per gli utenti e tenta di colmare un vuoto normativo creatosi dal primo gennaio 1982 con la cessazione delle prestazioni idrotermali dell'INPS e dell'INAIL.

Il Governo ritiene di non essere responsabile di quanto testè denunciato dal senatore Merzario e cioè del breve tempo che il Senato ha per esaminare questo provvedimento. La Camera ha indubbiamente speso molto tempo per approfondire questo argomento, ma ciò non può essere addebitato al Governo stesso.

Vorrei sottolineare l'importanza che le cure termali hanno secondo la nostra visione in quanto riteniamo che il termalismo sia certamente utile alla salute, specialmente per quell'attività di riabilitazione che è uno degli assi portanti della riforma sanitaria.

Detto questo, però vorrei sottolineare come molte volte, col ricorso alle cure idrotermali, si siano operati degli abusi per quanto concerne specialmente i congedi straordinari che venivano concessi.

Di qui la necessità di moralizzare e di dare efficienza al nostro apparato produttivo, negando per questo tipo di interventi, e non solo per questi, proprio per non penalizzare il settore, la possibilità di congedi straordinari.

Come ha detto giustamente il relatore Del Nero, bisogna farsi carico degli aspetti sanitari e attinenti alla salute nel settore idrotermale. Problemi diversi e collaterali, per esempio quelli turistici, pur sottolineandone l'importanza per la nostra economia, non possono certamente gravare sul fondo sanitario nazionale; così come riteniamo di do-

ver affermare che se si necessita di cure idrotermali in conseguenza di malattie, quindi come momento della malattia, esistono le aspettative per causa di malattia che sono concesse con maggior rigore dei congedi straordinari.

Quello in esame è un provvedimento ponte verso la disciplina del servizio sanitario nazionale e obiettivo del Governo è non colpire i più deboli con l'approvazione di un decreto che venga a creare pregiudizio nei loro confronti. Il Governo ha indirizzato la propria attività per cercare di migliorare il testo originario.

Uno dei punti su cui il Governo si è trovato ampiamente d'accordo è stato l'emendamento presentato dalla Commissione alla Camera, già ricordato anche qui dal relatore, in cui si dà al Ministero della sanità, con proprio decreto, la possibilità di emanare norme per la concessione di prodotti dietetici per alcuni tipi di malattie. Sappiamo perfettamente che vi sono alcune malattie in cui il prodotto dietetico è fondamentale o aiuta ad una vita migliore. Vi sono addirittura alcune malattie, come la fenilchetonuria in cui l'alimentazione è tale da poter evitare gravi e dolorosi *handicaps*. In questo caso il Governo si è fatto carico di intervenire per poter dare una soluzione ai problemi di queste categorie.

L'altro problema importante (che è già stato sottolineato) è quello relativo alle visite occasionali. Su questo punto vorrei anzitutto dire che restano aperti per coloro che non si trovano nella propria città di residenza tutti gli ospedali, tutti i posti di pronto soccorso, gli ambulatori, la guardia medica e la guardia turistica, cioè vi è una gamma estremamente ampia di prestazioni sanitarie a cui tutti i cittadini nel momento in cui non si trovano nella propria località di residenza possono fare riferimento. Oltre a ciò abbiamo introdotto un altro elemento, cui faceva riferimento il relatore, e cioè una forma di assistenza indiretta per quelle categorie che abbiamo ritenuto più bisognose di assistenza e che sono anzitutto i lavoratori e gli studenti (che, a causa del loro lavoro e dello studio, non si trovano nella località di residenza: questo mi sembra del

tutto equo) ma anche i minori degli anni 12, gli ultrasessantenni, gli handicappati con un'invalidità superiore all'80 per cento. Proprio in considerazione della particolare situazione di queste categorie, il Governo le ha ritenute meritevoli di una forma di assistenza ancora più pregnante di quella aperta a tutti gli altri cittadini, sia pure sotto la forma dell'assistenza indiretta.

È stato chiesto quanti degli iniziali 475 miliardi si possono recuperare. Non posso dare una cifra. È certo che il risparmio si è notevolmente abbassato ma ci troviamo di fronte a due scelte: da un lato una scelta di rigore finanziario a cui certamente il Governo è attento; dall'altra parte, istanze che vengono da categorie particolarmente bisognose di assistenza cui il Governo è altrettanto sensibile. Non si può chiedere conto dei risparmi e contemporaneamente essere sempre pronti a voler allargare le maglie dell'assistenza.

Vorrei ricordare al senatore Merzario che il Gruppo comunista non qui al Senato ma alla Camera aveva presentato un emendamento che riconosceva la gratuità delle visite occasionali a tutti i cittadini di qualsiasi categoria, ovunque essi si trovassero e per qualsiasi ragione si trovassero al di fuori della propria residenza.

Riteniamo che la scelta operata dal Governo sia rigorosa e attenta nei confronti della finanza pubblica, ma che tenga anche conto di alcune particolari necessità. Il provvedimento in esame, in sostanza, rispetta i principi della medicina preventiva e riabilitativa, su cui si basa la riforma sanitaria, non contraddicendo però la vasta e articolata manovra del contenimento della spesa pubblica in generale e della spesa sanitaria in particolare.

Raccomando quindi al Senato la conversione in legge del decreto-legge n. 16.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

C O L O M B O V I T T O R I N O (V.),  
segretario:

#### *Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale, con le seguenti modificazioni:

#### *All'articolo 1:*

*alla lettera a), numero 5), le parole « da indicare » sono sostituite dalla seguente: « indicati » e dopo le parole « modalità vigenti » è aggiunto il seguente alinea:*

« Il Ministro della sanità, con proprio decreto da emanare entro il 30 giugno 1982, sentito il Consiglio sanitario nazionale, determina le forme morbose per le quali sono concedibili i prodotti dietetici e le relative modalità di erogazione »;

*alla lettera a), il terzultimo alinea è sostituito dai seguenti:*

« Le prestazioni di cui all'alinea precedente, previste a favore degli assicurati all'INPS e all'INAIL, sono garantite, sino all'approvazione del piano sanitario nazionale, secondo le condizioni e con le modalità vigenti presso gli enti stessi. L'onere per le prestazioni economiche accessorie a quelle idrotermali è a carico delle competenti gestioni previdenziali.

Con decreto del Ministro della sanità, sentiti l'INPS e l'INAIL, sono annualmente emanate le disposizioni necessarie per il coordinamento dell'attività sanitaria e amministrativa ai fini della erogazione delle prestazioni, anche economiche accessorie, di cui all'alinea precedente »;

*alla lettera a), l'ultimo alinea è sostituito dal seguente:*

« Per le cure idrotermali, elioterapiche e climatiche non è consentita la concessione di congedi straordinari; »;

*alla lettera b), secondo alinea, dopo le parole « visite occasionali », sono aggiunte le seguenti: « nei casi di primo intervento per infortuni sul lavoro, nonchè di quelle »;*

alla lettera b), ultimo alinea, sono aggiunte, in fine, le parole: « ivi compresi quelli di guardia medica festiva e notturna e quelli stagionali di assistenza ai villeggianti previsti dagli accordi nazionali nelle località turistiche. È consentito, tuttavia, il rimborso della spesa sostenuta, da richiedersi alla unità sanitaria locale di appartenenza, da parte di:

a) minori degli anni dodici;

b) cittadini di età superiore agli anni sessanta;

c) lavoratori e studenti dimoranti, per ragioni connesse all'attività lavorativa e di studio, fuori dal proprio domicilio;

d) cittadini portatori di *handicaps* il cui grado di menomazione è superiore all'ottanta per cento ai fini dell'attività lavorativa ».

PRESIDENTE . Passiamo alla votazione finale.

PITTELLA . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

PITTELLA . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, condivido l'impostazione che a sostegno del decreto ha dato il relatore, senatore Del Nero, per cui non ritengo di insistere su quelle motivazioni per dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista. Vorrei però fare tre considerazioni molto rapidamente.

La prima, che nel corso del dibattito sintetico avvenuto in 12ª Commissione (Igiene e sanità) del Senato è stata espressa da parte del senatore Forni, riguarda la giustificazione dell'urgenza del decreto. Infatti la legge n. 155 del 1981 aveva prorogato al 31 dicembre 1981 l'erogazione delle cure termali. In assenza di un decreto si sarebbe creato un vuoto, non sarebbero state sanate prestazioni già erogate e non si sarebbe avuta immediatamente una normativa che pur con taluni limiti certamente è necessaria.

La seconda riflessione riguarda il fatto che questo decreto dimostra rispetto della volontà già espressa da un ramo del Parlamento: riproduce infatti l'articolo 50 della legge finanziaria, su cui ampiamente si è dibattuto e discusso.

La terza riflessione, che, signor Presidente, a me sembra un elemento qualificante del decreto, è che esso è temporaneo e sperimentale, riferito dunque all'anno 1982.

Certo, nel suo insieme, pur avendo lati positivi, il decreto meriterebbe alcune critiche, le quali avrebbero potuto portare a quelle modifiche migliorative, cui accennava il senatore Del Nero nella sua relazione, circa l'erogazione delle prescrizioni elioterapiche, climatoterapiche, idrotermali, circa la concessione sotto forma indiretta delle visite occasionali ai minori di anni 12, agli anziani oltre 60 anni, ai lavoratori e studenti dimoranti fuori del domicilio, agli handicappati gravi

Si potrebbero apportare modifiche per le prestazioni protesiche, così come si potrebbe approfondire il dibattito sulla opportunità di modificare con legge dello Stato una norma contrattuale come nel caso del congedo straordinario che non può essere, secondo il presente decreto, concesso per le cure idrotermali. Ma i tempi per il Senato brevissimi, considerato il periodo notevole di giacenza del decreto stesso alla Camera dei deputati, inducono a votare favorevolmente il testo pervenutoci, insistendo sulla sua temporaneità, che ritengo essere l'elemento qualificante del decreto insieme allo spirito che ha animato il Governo a presentarlo, finalizzato a contenere la spesa entro limiti accettabili, ancorchè questo contenimento sia riferito alla spesa sanitaria che certamente non ha superato le previsioni del 6 per cento del prodotto interno lordo. Con questa breve riflessione e riportandomi alla considerazione fatta nella relazione dal senatore Del Nero, esprimo il voto favorevole del Gruppo socialista per la conversione del decreto in legge. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

MITROTTI . Domando di parlare per dichiarazione di voto.



P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Signor Presidente, se non vi fosse sufficiente materia da cogliere dall'esperienza che tutti insieme abbiamo accumulato dopo il varo della riforma sanitaria, mi sembra che il breve dibattito di oggi e il testo del decreto al nostro esame ne offrano in abbondanza.

Elementi significativi, al fine di una sottolineatura di un voto contrario alla conversione del disegno di legge n. 1832, si colgono da alcuni aspetti che non mi periterò di punteggiare.

Ricorre anzitutto anche in questa occasione l'obbligo del richiamo all'articolo 77 della Costituzione, ancora una volta travisato. Siamo ormai immersi in una patologia dei decreti-legge di fronte alla quale ogni buon titolo, ogni buona argomentazione cede il passo a quelle esigenze politiche di parte che fanno giustizia sommaria financo del dettato costituzionale. A me, consapevole del ruolo di forza politica di opposizione, non rimane altro che la doverosità della denuncia. Ai destinatari della mia denuncia, ai rappresentanti della maggioranza che avalla siffatte storture, compete invece la responsabilità tutta intera di un processo legislativo sempre più degenerato, di una prassi sempre più tendente a consolidarsi per rendere inefficace ogni corretta interpretazione delle norme esistenti.

Ma non è solo questo il rilievo che può essere mosso. L'ammissione del relatore, ammissione peraltro contenuta nella relazione di presentazione del decreto per la conversione, dell'esistente vuoto normativo mi sembra che suoni censura sufficiente a bocciare un impegno governativo che ha così dimostrato di non aver avuto la capacità di prevenire, di precorrere i problemi, ma si è mostrato solo orientato a rincorrere questi in un'Aula parlamentare; la discussione che si sta svolgendo qui al Senato, che segue *ad horas* il licenziamento dell'esame nella Commissione sanità, nè è uno specchio fedele. Quindi basta e avanza la considerazione che alla disattesa di obblighi nascenti dal dettato costituzionale si associ un metodo legislativo perverso per sottolineare con dovizia di motiva-

zione il voto negativo alla conversione del decreto-legge n. 16 del 1982.

Peraltro è stato anche chiaramente leggibile l'imbarazzo di chi ha dovuto argomentare, per ragioni politiche di maggioranza, in senso (conclusivo) favorevole alla conversione del decreto, ma al tempo stesso non ha potuto fare a meno di rilevare il contenuto negativo che tale decreto è destinato a far piovere sugli utenti ed ancor più — nota di colore squalificante il provvedimento — l'imposizione, all'interno dell'articolo 1, di quei limiti reddituali che ormai suonano oltraggio al buon senso.

Voglio ricostruire brevemente un *iter* legislativo per fornire, a chi non ha tale evidenza, il quadro della evoluzione normativa in fatto di riferimenti reddituali. Farò questo perchè si colga il nonsenso di una sopravvivenza, all'interno di una norma che ci accingiamo a varare, di riferimenti, quali quelli dei 4 milioni e dei 3 milioni e 600.000 che già risultavano incongrui al momento della loro prima assunzione da parte del legislatore.

Ebbene, questi riferimenti che ci ritroviamo traslati di peso nel decreto n. 16 del quale si chiede la conversione, traggono origine dalla legge n. 495 del 4 agosto 1973. Siamo ora a nove anni dal momento in cui il legislatore ha ritenuto che il concetto di « meno abbienti » potesse essere collegato ad un livello reddituale di 4 milioni.

Ebbene, nonostante sia anche intervenuta su questa legge una pronuncia della Corte costituzionale, il legislatore ostinatamente ha consolidato questi importi nella successiva legge n. 351 del 18 agosto 1974, mentre nell'altra legge, la n. 28 del 21 febbraio 1977, ha inteso adeguare l'iniziale riferimento di 4 milioni, elevandolo a 5 milioni e 500.000.

Solo nell'agosto del 1977, con la legge numero 510 di conversione del decreto-legge n. 326, il legislatore riconobbe l'incostituzionalità del tetto dei 5 milioni e 500.000, richiamandosi ad indici del costo della vita ed elevando pertanto questo valore a 8 milioni. Siamo dunque nel 1977 e il concetto di « meno abbienti » trova riferimento legislativo in una indicazione reddituale di lire 8 milioni.

Siamo nell'anno di grazia o di disgrazia, che dir si voglia, 1982 e vediamo che il legislatore effettua un vistoso salto all'indietro, ripescando il tetto dei 4 milioni e, peggio, il tetto dei 3 milioni e 600.000. Forse sarà sfuggito al legislatore che la prima indicazione di tetti reddituali trova collocazione nella legge n. 628 del 1967, dove appunto tale riferimento è tradotto in lire 1 milione e 200.000 e 2 milioni e 500.000, a seconda dei casi; mi coglie il timore che, se il legislatore avesse avuto memoria di tale originaria indicazione legislativa, ci saremmo ritrovati nel decreto n. 16, oggi all'esame, addirittura questi riferimenti.

Ben triste realtà quella che è data a me di commentare; una realtà che mal cela l'intento di falcidiare quel poco che lo Stato offre a determinate categorie. Mal cela perchè ormai per i problemi sanitari ed assistenziali già da tempo si è provveduto a raschiare il fondo del barile, talchè si è costretti oggi, nell'assumere un siffatto e perverso orientamento legislativo, a scadere nell'oscenità perchè non di indigenza dei cittadini dovremmo parlare ma di indigenza dello Stato, uno Stato straccione che ritiene di poter trattare i suoi sudditi da straccioni. È questo il senso di questo decreto n. 16 che ci accingiamo a varare. Basterebbe il solo richiamo delle condizioni dei pensionati che devono, per motivi di salute, ricorrere a certe prestazioni per dare una dimensione all'ingiustizia che si consuma con questo provvedimento.

Non voglio peritarmi, cogliendo l'occasione di questo intervento, di aggiornare i dati che forse il Governo non possiede in fatto di adeguamento del costo della vita. E voglio partire...

**M A R C O R A**, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Almeno ognuno di noi vive e quindi...

**M I T R O T T I**. E allora mi dica, onorevole Ministro, che senso può avere una legge che ancora fissa in 4 milioni il limite reddituale; ha solo un senso ed è il senso di uno Stato impotente. Si confessi questa impotenza e si chiedi un avallo all'impotenza,

non un avallo alla legittimità della norma. Norme siffatte non hanno titolo per essere dichiarate legittime dal momento che proprio l'ISTAT ha stabilito che un reddito fisso all'agosto del 1977 (e voglio ancorare questi dati alla legge n. 510) in lire 8.000.000 deve essere rivalutato al dicembre 1981 in lire 14.998.400; è questa la trasformazione del valore della lira che si è registrata. Allora mi si dica in forza di quale verità, se non in forza di una convenienza politica, ci si ostina a mantenere rigido il riferimento dei 4 milioni, un riferimento — l'ho documentato — che il legislatore ha ritenuto idoneo nel 1973; siamo nel 1982: a nove anni di distanza per il legislatore non è successo niente, per il legislatore la lira del 1982 vale la lira del 1973, e questo è osceno perchè si mente sapendo di mentire. Basta solo questa certificazione per distaccare, distanziare le responsabilità di una forza di opposizione che ha peraltro il dovere di dire e denunciare questo stato di cose.

Chiaro è lo scopo del decreto che peraltro si affianca ad altri provvedimenti che ultimamente sono passati da questa Aula o che sono *in itinere*; provvedimenti tutti tesi a tagliare la spesa pubblica, operando risparmi in settori che invece dovevano essere tenuti al di fuori di siffatte operazioni indiscriminate anche perchè ben modesti sono i previsti risparmi di spesa che questo provvedimento potrà conseguire al confronto invece del sicuro danno che ne riceveranno gli assistiti. Se si lamenta, come si è lamentato, che vi sono abusi, ebbene si attivino le responsabilità, si attivino controlli adeguati. Non si può, soltanto sulla presunzione di un abuso, operare falcidie di questa portata.

Per tali motivi quindi il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà contro la conversione in legge del decreto n. 16.

**F O R N I**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**F O R N I**. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colle-

ghi, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, annunzio il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16. Qui sono state rappresentate lamentele in ordine al frequente ricorso alla decretazione di urgenza; sono lamentele che anche la nostra parte politica ha fatto proprie in alcuni casi, ma vorrei ricordare che in questo caso vi sono sufficienti e validi motivi per il ricorso alla decretazione di urgenza. Infatti, come è già stato qui affermato, il decreto-legge si è reso necessario per assicurare la continuità nell'assistenza termale che era stata prorogata al 31 dicembre 1981 con la legge n. 155 del 1981.

La necessità di prorogare l'assistenza termale ha posto il Governo anche nella necessità di provvedere a questa incombenza collegando all'assistenza termale il problema dell'assistenza integrativa. Io vorrei ricordare, come già qui è stato fatto, che l'articolo unico al nostro esame riproduce l'articolo 50 della legge finanziaria e riproduce anche il testo unico di un articolo contenuto nella proposta del piano sanitario nazionale che il Senato sarà chiamato ad esaminare fra breve. Ritengo quindi sia valido il ricorso al decreto-legge in questo caso anche perchè assicura un'assistenza necessaria ai cittadini.

Si stabilisce nel decreto la soppressione di alcune forme di assistenza integrativa per un contenimento della spesa sanitaria nelle finalità previste dalla legge finanziaria che è stata già esaminata dal Senato. Il Governo, infatti, nel predisporre questo articolo unico, si è attenuto al testo approvato dal Senato in sede di approvazione della legge finanziaria. I problemi che sono trattati in questo provvedimento sono tre. Primo, il problema dell'assistenza integrativa che viene limitata, non soppressa e che viene assicurata a tutti i cittadini con un reddito inferiore a quello previsto. Io vorrei ricordare quindi al collega Mitrotti che non si tratta di valutare il reddito che interessa i meno abbienti, si tratta di indicazione di un reddito al di sotto del quale è assicurata gratuitamente assistenza integrativa, e solo per alcune forme di essa, mentre altre forme quali le cure termali sono assicurate all'universalità dei cittadini indipendentemente dal reddito. (*Interruzione del senatore Mitrotti*). Ri-

guarda quindi una fascia molto limitata di assistenza integrativa.

**M I T R O T T I .** Riguarda la medicina preventiva.

**F O R N I .** No, senatore Mitrotti. Io penserei che i colleghi prima di fare dichiarazioni di voto quanto meno dovrebbero leggere attentamente un decreto-legge, altrimenti possono prendere fischi per fiaschi come ha fatto il collega del Movimento sociale italiano.

L'assistenza termale viene invece assicurata a tutti i cittadini indipendentemente dal reddito, non solo ma viene assicurata anche l'assistenza integrativa da parte dell'INPS e dell'INAIL nelle forme con cui questa assistenza era assicurata negli anni precedenti. Quindi non vi è stata nè una diminuzione di assistenza nè un onere maggiore a carico dei cittadini. Questo per venire incontro alle esigenze che sono state fatte presenti da parte degli organismi rappresentativi dei lavoratori e da parte anche delle regioni che su questo decreto si sono espresse anche nella recente riunione di Saint Vincent.

Per quanto riguarda il problema delle protesi vorrei ricordare che l'assistenza protesica è assicurata a tutti i cittadini invalidi di lavoro, di guerra e civili, come previsto dall'articolo 57 della legge n. 833. Non solo, ma il Governo ha già provveduto ad emanare il decreto previsto nel decreto-legge per l'assistenza protesica. Quindi di fronte a questa incombenza, che pure è importante, il Governo ha già ottemperato anche a quelle che erano le prescrizioni presenti nel decreto-legge.

Le visite occasionali, il cui ammontare nel fondo sanitario nazionale era di 80 miliardi, sono state assicurate gratuitamente per quanto riguarda le visite per infortuni, mentre è stata prevista l'introduzione del rimborso delle visite occasionali per alcune categorie di cittadini, in particolar modo per i fanciulli inferiori ai sei anni, per gli anziani e per gli handicappati. Sarebbe stato meglio, certo, poter prevedere un'assistenza diretta anche in questo settore, ma l'assistenza diretta viene assicurata attraverso il pronto soccorso ospedaliero, attraverso la guardia

medica che funziona nelle ore notturne e nelle giornate prefestive e festive. Si è arrivati a un miglioramento del testo rispetto a quello presentato alla Camera.

Esprimiamo voto favorevole alla conversione di questo decreto-legge perchè si inquadra non solo nella legge finanziaria così come sarà approvata dalla Camera, ma anche nel provvedimento che il Senato esaminerà prossimamente, cioè nel piano sanitario nazionale. Quindi c'è un'omogeneità di interventi rispetto alle proposte di questo decreto-legge. Certo, il risparmio che è previsto attraverso l'applicazione di queste misure non è elevatissimo. Si tratta di un risparmio di circa 260 miliardi per le prestazioni integrative e di 80 miliardi per le visite occasionali, risparmio che potrebbe essere ulteriormente ridotto dall'introduzione della misura del rimborso per le visite occasionali. Il provvedimento è indicativo di una linea secondo cui sugli interventi essenziali non di primaria importanza si può ottenere qualche limitazione e qualche riduzione di spesa, senza contraddire con la linea, prevista dalla legge di riforma sanitaria, di un'assistenza per tutti i cittadini a livello dignitoso.

Per questi motivi esprimiamo parere favorevole alla conversione in legge. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

« **Modificazioni ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95** » (1806)  
(*Relazione orale*)

**Stralcio del secondo comma dell'articolo 3**

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Modifica-

zioni ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 », inserito nell'ordine del giorno, con relazione orale, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**V E T T O R I , relatore.** Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, nell'esaminare ed approvare, con emendamenti, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea, la 10ª Commissione ha espresso l'intenzione di occuparsi più organicamente di una verifica della cosiddetta legge Prodi e propone al Senato un testo con la richiesta che il secondo capoverso dell'articolo 3 costituisca, per stralcio, un separato disegno di legge con il titolo: « Ulteriori modificazioni ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 », raccomandando l'approvazione del testo in tempo utile per consentire alla Camera dei deputati, entro marzo, un'approvazione definitiva.

I quattro articoli che costituiscono il disegno di legge all'esame rappresentano altrettante variazioni alla legge vigente n. 95 del 3 aprile 1979: caratteristiche delle imprese sottoponibili all'amministrazione straordinaria, durata della stessa, ammontare delle garanzie statali concedibili, istituzione di uno stanziamento per alcuni urgenti pagamenti delle imprese in amministrazione straordinaria.

Le modifiche ora proposte sono motivate dalla situazione economica e dalle esperienze applicative. Per quanto riguarda la classificazione (articolo 1) delle imprese sottoponibili ad amministrazione straordinaria, la modifica tende ad arginare l'estendersi del provvedimento, inizialmente concepito per far fronte alla crisi di alcune grandi imprese, onde conservarne la potenzialità produttiva con il mantenimento dei livelli

occupazionali. Tra i parametri dimensionali viene introdotto quello dell'occupazione minima di 500 addetti, mentre viene elevata da 20 a 40 miliardi di lire l'esposizione debitoria minima verso aziende e istituti di credito ed istituti di previdenza ed assistenza sociale.

L'esposizione debitoria richiesta viene, inoltre, annualmente aggiornata secondo metodi fissati dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, attraverso il deflattore degli investimenti lordi riportato nella relazione generale sulla situazione economica del paese. Viene invece mantenuto il requisito del credito agevolato dal contributo statale minimo per lire 1 miliardo assieme al rapporto debitorio di cui sopra, rispetto al capitale versato nelle cifre da 5 ad 1.

La modifica della durata (articolo 2) dell'amministrazione straordinaria con la continuazione dell'esercizio delle imprese viene realizzata prevedendo una seconda proroga rispetto alla situazione presente e quindi un totale massimo di durata di 4 anni per ciascuna impresa ed un limite comunque massimo di 5 anni per i casi dei gruppi entro i quali l'inizio dell'amministrazione straordinaria può avere decorrenza diversificata per ciascuna impresa.

L'ammontare globale (articolo 3) delle garanzie fornite dal Tesoro dello Stato per i debiti contratti dalle imprese in amministrazione straordinaria per finanziare gestioni correnti, attivazione e completamento di impianti, viene elevato da 500 a 700 miliardi di lire, essendo totalmente impegnato il *plafond* precedente per capitali e interessi con modalità ripetutamente variate da decreti del Ministro del tesoro quanto a costi, valuta estera, rischio di cambio ed essendo tali garanzie e tali finanziamenti indispensabili per il buon esito delle amministrazioni straordinarie.

Con il contenuto dell'articolo 4, poi, si stanziavano dei fondi sui capitoli del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per fronteggiare l'onere delle garanzie già escusse. Tali fondi, fissati in lire 25 miliardi, sono destinati a far fronte all'onere derivante dal pagamento delle garanzie statali già escusse e dovranno essere aumen-

tati con altro provvedimento, quale premessa per attingere la garanzia statale per importi maggiori legati ai piani di risanamento. Poichè le maggiori difficoltà dei commissari sono derivate dalla totale illiquidità delle imprese, l'intervento appare del tutto necessario ed urgente.

La relativa modestia del contenuto del disegno di legge in rapporto al dibattito giuridico sull'amministrazione straordinaria e sugli obiettivi della stessa verso le grandi imprese in crisi non attenua la sua importanza. Sono, infatti, chiare le motivazioni contingenti del disegno di legge all'esame e quindi le ragioni che ne raccomandano una sollecita approvazione, sia pure dopo esauriente trattazione alla quale il Governo stesso ha già fornito in Commissione stamane un prezioso e determinante contributo: da un lato l'imminente scadenza di alcune delle prime amministrazioni straordinarie radicate tre anni orsono per una durata massima di tre anni e la necessità di una proroga alla luce del delinearsi di favorevoli prospettive di soluzione, dopo le notevoli difficoltà iniziali; dall'altro, la necessità di riportare alle intenzioni iniziali la dimensione dell'intervento pubblico, oggi dilatato a ben 104 società con 23 commissari e quasi 30.000 addetti, specialmente per il superamento o l'attuale inadeguatezza dei parametri iniziali previsti per le imprese e i gruppi cui garantire l'attenzione pubblica a livello economico e sociale.

Il Governo ha incaricato una commissione di proporre modifiche alla cosiddetta legge Prodi per articolare una disciplina più organica. Le modifiche proposte con il presente disegno di legge anticipano le indicazioni salienti della relazione recentemente rassegnata dalla citata commissione, anche se le urgenze già segnalate e le necessità di generale approfondimento impediscono un sollecito recepimento di una disciplina completa e raccordabile con quella della legge fallimentare. Può sussistere un generico rammarico per una legislazione di emergenza incapace di perfezione, ma ben maggiore è il rammarico che il legislatore debba approntare nuovi e quindi sperimentali e rischiosi strumenti per fronteggiare situazio-

ni legate ad una crisi economico-produttiva generalizzata, condizionata dall'esterno e quindi bisognosa di sforzi concordi e convinti per profonde modifiche di struttura. L'amministrazione straordinaria è infatti una nuova procedura concorsuale che, escludendo il fallimento che elimina l'insolvenza e può soddisfare i creditori ma sopprime anche l'azienda e l'impresa, mantiene invece l'amministrazione controllata e il concordato preventivo: l'una, con una dilazione insufficiente al risanamento e una rigidità proprietaria, l'altra, con elevata previsione di fine della impresa, e si richiama infine alla liquidazione coatta amministrativa che persegue naturalmente l'estinzione dell'impresa.

L'esigenza di tale normativa speciale non è poi così viva e drammatica come nel 1979, anche perchè la normativa c'è, ma esiste l'esigenza di completare i piani di risanamento in via di approntamento da parte dei commissari e di approvazione da parte del CIPI.

Non proponendosi il disegno di legge all'esame innovazioni profonde sul piano giuridico-istituzionale, si rimanda per i dettagli e le motivazioni alla esauriente relazione governativa dell'atto Camera 2708, presentata con decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26. È comunque opportuno riassumere rapidamente la natura del provvedimento destinato alle grandi imprese in crisi non risanabili attraverso le società consortili di cui alla legge 5 dicembre 1978, n. 787. Si fa ricorso, in definitiva, alla procedura della liquidazione coatta amministrativa che sarebbe riservata a particolari attività assicurative e bancarie dalla legge fallimentare del 1942, con quattro, peraltro, sostanziali differenze: 1) la prosecuzione della gestione dell'impresa è ipotesi normale e non eccezionale; 2) si tende in via primaria a mantenere in vita le aziende risanabili, usando i fondi della legge 675 del 1977, con la contemporanea ricerca di altro imprenditore e con un maggiore ricavo per i creditori; 3) si riconosce l'esistenza dei gruppi e l'estensione delle procedure a tutte le società del gruppo, con la ricerca di trasparenti respon-

sabilità e con la possibilità anche di eventuali revocatorie; 4) si prevede per le aziende vive e funzionanti l'intervento delle società consortili di cui alla legge 5 dicembre 1978, n. 787.

Sono momenti importanti della procedura la nomina dei commissari e la redazione dei piani di risanamento. Dall'esperienza è emersa un'esigenza legislativa in materia di gruppi mentre il nuovo strumento risponde alle due finalità coesenziali, ancorchè apparentemente contraddittorie, della tutela degli interessi dei creditori e della salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori.

La giurisprudenza è tuttora scarsa, vista l'eterogeneità dei casi, ma autorevoli studiosi, quali Vitale e Minervini, danno un giudizio complessivamente non sfavorevole sulla nuova procedura concorsuale destinata a particolari casi di rilevanza economico-sociale.

Con queste note aggiuntive sulla legge alla quale si propongono le modifiche illustrate all'inizio e ricordando il parere favorevole con osservazioni, espresso oggi stesso dalla Commissione finanze e tesoro, si ravvisa l'opportunità di raccomandarne la approvazione. Il relatore aveva stamane presentato in Commissione due propri emendamenti. Il primo tendeva a facilitare il passaggio di proprietà delle aziende, chiarendo quello che doveva essere il regime fiscale per le plusvalenze accertate, ma si rinuncia ad esso in questo momento in quanto tutto il tema del trattamento fiscale delle plusvalenze in tutte le procedure concorsuali attende una declaratoria del Ministero delle finanze. Con l'altro emendamento si tendeva anche a valorizzare le entità aziendali facendo divieto della isolata commercializzazione del marchio. Si ritiene che anche questa materia vada trattata in occasione della prevista modifica sostanziale della legge Prodi. È stato poi presentato in Aula un emendamento a firma Salerno ed altri e si anticipa il giudizio su tale emendamento dicendo che dal punto di vista di tecnica legislativa sarebbe stato meglio: 1) che l'emendamento fosse stato approvato stamattina dalla Commissione; 2) che esso confluisse nella serie di emendamenti o di mo-

difiche che bisognerà apportare alla legge Prodi; ma, siccome si tende a garantire, a delle aziende che lavorano materie prime agricole, il rifornimento della materia prima per il ciclo produttivo dando una specie di predeuzione con un'interpretazione di quel-

le che potrebbero essere le priorità fallimentari nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria, il relatore, nella sostanza, è favorevole, pur rimettendosi al parere del Governo e alla determinazione dell'Assemblea.

### Presidenza del vice presidente FERRALASCO

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

**P I S T O L E S E .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale si era opposto all'inserimento nel calendario odierno del disegno di legge in discussione. Innanzi tutto non è possibile che il Senato si debba sempre trovare nelle condizioni di dover decidere affrettatamente su determinati problemi quando nell'altro ramo del Parlamento disegni di legge da noi approvati giacciono per mesi e noi dobbiamo affrontare viceversa in poche ore provvedimenti di una certa importanza. In secondo luogo questo disegno di legge, che riguarda la sistemazione degli aiuti per le aziende in crisi, è di particolare importanza e meritava un esame più completo di tutta la tematica che riguarda l'applicazione della legge Prodi, le sue attuazioni, la fase attuale degli interventi che sono stati effettuati.

Per queste due ragioni noi ci eravamo opposti all'inserimento in calendario di questo disegno di legge. Abbiamo poi ceduto in Commissione per i chiarimenti che ha fornito il Ministro, cioè per l'urgenza di alcuni provvedimenti, tenuto conto che nei primi giorni del mese di aprile verrebbero a scadere le gestioni commissariali e quindi si sarebbe arrecato un danno al personale e alle aziende che si cerca faticosamente di salvare. A seguito di questi chiarimenti noi

abbiamo aderito all'inserimento di questo disegno di legge e su di esso dobbiamo formulare le nostre critiche e le nostre osservazioni.

Comprendiamo innanzi tutto la necessità che il problema delle industrie in crisi venga affrontato in maniera organica con la profonda conoscenza degli elementi, di tutta la documentazione necessaria per conoscere che cosa è stato fatto fino ad ora, qual è lo stato di risanamento di queste aziende in crisi, quali sono le aziende che possono essere salvate, quali vanno coraggiosamente eliminate o riconvertite verso altri settori industriali. Questa mi sembra che sia una prima considerazione da fare perchè non è possibile che il Parlamento ignori la situazione, ignori quali sono gli interventi effettuati finora, quali sono le aziende che hanno beneficiato della gestione commissariale, qual è lo stato di questa gestione, se vi sono sintomi di miglioramento o no, di risanamento o meno. Sono tutte cose che il Parlamento deve conoscere, cioè se è chiamato soltanto a dire sì o no ad un provvedimento che non è urgente, ma che lo diventa perchè il Governo ha tardato nell'adottare le misure necessarie, per cui ogni volta ci si trova di fronte a provvedimenti che diventano urgenti per la scadenza dei termini, senza però esserlo obiettivamente. È infatti solo l'incuria del Governo che ci porta a vedere accettati con la massima urgenza provvedimenti che potevano essere avviati in tempo utile insieme ai piani di risanamento delle varie aziende (sono 94) che si trovano in gestione commissariale.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono 124.

P I S T O L E S E . Dalla relazione ne risultavano 94. Sono quindi aumentate e noi vogliamo sapere come queste aziende sono gestite, amministrate, quali sono le loro possibilità, perchè il denaro pubblico non può venire speso senza che il Parlamento, sovrano nel conoscere l'andamento della spesa pubblica, ne venga adeguatamente informato.

Questa è la prima critica che vogliamo sollevare in tale occasione. L'altra critica riguarda il solito provvedimento tampone. Sistematicamente ci riduciamo a non affrontare il problema e a rimandare tutto quello che è possibile. In Italia, infatti, il provvisorio diventa definitivo e proroghiamo quindi di anno in anno le situazioni lasciando sempre tutto immutato, anzi permettendo che di giorno in giorno le cose si deteriorino.

Questi sono gli aspetti che vanno sottolineati. Nel disegno di legge attuale possiamo rilevare alcuni aspetti positivi. Ad esempio, con le condizioni stabilite dall'articolo 1 si evita un incremento del numero delle imprese che richiedono il commissario straordinario e l'elevazione a 500 addetti può essere un fatto positivo, perchè esclude le imprese che non raggiungono questo tetto. Ugualmente per quanto riguarda l'elevazione a 40 miliardi di debiti. Certo oggi nel sistema bancario avviene che se si è debitori di un solo milione si fallisce, mentre se si è debitori di miliardi le banche cercano di salvare l'azienda e di recuperare il proprio denaro. Questo è quanto sta facendo in questo momento lo Stato con le aziende in crisi.

Non sono d'accordo su quanto stabilisce la vecchia legge e cioè che, se l'esposizione è di 40 miliardi, almeno uno dei debiti deve derivare da finanziamenti agevolati e questo per giustificare che l'intervento aveva carattere pubblico, perchè attraverso il credito agevolato interviene lo Stato, con denaro pubblico per gli interessi sul finanziamento.

Per quanto riguarda l'articolo 2 devo dire che si tratta della solita proroga e non si può dire di no perchè le gestioni commissariali stanno per scadere e noi le proroghiamo per due anni. Questa proroga lascia le cose come stanno e probabilmente le situazioni si deterioreranno e questo anche per quanto riguarda le aziende collegate, le *holdings*, per le quali si prevede una proroga di due anni.

Per quanto riguarda l'articolo 3 è previsto uno stralcio, ma è rimasto fermo il concetto per cui l'ammontare delle garanzie non può superare i 700 miliardi. Onorevole Sottosegretario, lei che è un esperto della materia bancaria, si deve rendere conto che, quando si parla di garanzie da parte dello Stato, le banche hanno grande reticenza nel compiere operazioni bancarie, perchè lo Stato non è considerato un buon pagatore. Tant'è vero che voi avete elevato da 700 miliardi a 1.000 la garanzia dello Stato che poi è una di quelle garanzie tipiche senza beneficio di escussione, ma con il pagamento immediato, appena si è verificata l'insolvenza da parte del debitore, per cui il Tesoro dovrebbe intervenire e pagare. Però il ministro Andreatta in questa materia non mi sembra molto disponibile a pagare ed anzi il Tesoro è il peggiore debitore, oltre che quello maggiormente moroso, tant'è vero che con l'articolo 24 avete stabilito che per fronteggiare l'onere derivante dal pagamento delle garanzie già escusse venga autorizzato un ulteriore intervento di 25 miliardi. Questo vuol dire che il Tesoro non ha pagato e che voi, per sopperire a questa insolvenza del garante, volete una disponibilità di 25 miliardi per fronteggiare la situazione. Questo è veramente mortificante per il Governo, onorevole Sottosegretario: noi andiamo a sostituirci al Tesoro, cioè il Tesoro dello Stato italiano non è in condizione di pagare impegni che ha assunto regolarmente attraverso una garanzia che ha concesso. Vi rendete conto della gravità della cosa?

Ritengo che se una legge di questo genere arrivasse all'estero, non avreste più un finanziamento internazionale, perchè lo Stato non paga, perchè il Ministero del tesoro as-



sume impegni, firma una cambiale, ma non la paga. Dobbiamo servirci di un *escamotage* attraverso l'articolo 4, cioè quello di avere 25 miliardi a parte, in un'altra maniera, per sopperire alla inefficienza e alla morosità del Ministero del tesoro.

È molto grave: avete il coraggio di metterlo in una legge? Non so come debba sentirsi il ministro Andreatta, ministro del tesoro italiano! Non paga i propri debiti! Figuriamoci cosa potrà succedere quando scadranno tutti i BOT, 32.000 miliardi da pagare quest'anno! Chi può avere più fiducia nello Stato che non paga i propri debiti? Ma chi vorrà più la garanzia dello Stato?

Ho voluto sottoporle queste considerazioni, onorevole Sottosegretario, perchè conosco come funziona il sistema bancario e mi rendo conto che le banche non si contenteranno più della garanzia del Ministero del tesoro, quando siamo costretti a sopperire in maniera diversa. Quindi, mentre proroghiamo il sistema della legge Prodi, mentre speriamo che con la garanzia dello Stato le banche possano intervenire per aiutare il risanamento dell'impresa, sappiamo noi stessi che le banche non daranno il danaro perchè la garanzia dello Stato non è più sufficiente.

La pregherei di dare un chiarimento su questo punto, perchè mi ha veramente colpito come uomo di legge, che si rende conto della situazione economica e del modo con il quale le banche lavorano. Esse vogliono le garanzie reali, vogliono gli immobili. Ma c'è la garanzia dello Stato, cosa volete di più? Neanche lo Stato paga e allora dobbiamo ricorrere all'articolo 4 di questo disegno di legge.

Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, noi che pure abbiamo aderito a che questo provvedimento venisse in discussione rapidamente, rinnoviamo la nostra protesta, perchè riteniamo che il Governo abbia il dovere di riferire in Parlamento ed in particolare alla Commissione industria sullo stato di risanamento delle aziende in crisi. Informateci, dateci notizie precise, documentazioni. Il Parlamento vuole sapere cosa avviene del pubblico denaro e in che modo viene utilizzato il finanziamento pubblico

per un tentativo di salvataggio di aziende che molte volte non si salvano. Non voglio riportarmi al caso della SIR, perchè torneremo sul vecchio argomento già tante volte dibattuto in quest'Aula.

Per queste ragioni, nel rinnovare la nostra protesta, votiamo contro questo provvedimento perchè è un provvedimento tampone, reso urgente dall'inerzia e dalla inettitudine del Governo ad affrontare questi problemi e perchè si tratta di un rinvio, come sempre, di tutte le cose che non riusciamo mai ad affrontare direttamente, che rimandiamo di giorno in giorno, senza avere il coraggio di affrontarle e risolverle definitivamente. Per questa ragione voteremo contro il disegno di legge. (*Applausi dall'estrema destra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Bacicchi. Ne ha facoltà.

**B A C I C C H I .** Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, mi sia consentita una considerazione, iniziando questo intervento che cercherò di mantenere in limiti di tempo ragionevoli: il Senato è posto nella condizione di discutere in gran fretta, con un certo affanno, una parte del disegno di legge che modifica e integra la cosiddetta legge Prodi, per una singolare vicenda che ha alla sua origine l'evidente insufficienza della politica economica del Governo. Un provvedimento che ritornasse, per apportarvi indispensabili modifiche, sulla legge Prodi si imponeva non foss'altro per il fatto che venivano a scadenza i commissari nominati dal Governo a norma della legge senza che siano stati risolti i problemi che hanno determinato il commissariamento. Bastava e basta tuttora osservare le date di nomina dei commissari per accorgersi che il 3 di aprile viene a scadenza il periodo massimo attualmente consentito dalle procedure in vigore e che quindi in questa condizione, in mancanza di altre norme, qualcosa di irreparabile può crearsi nei gruppi industriali interessati. Lo sapeva molto bene il Governo se il 22 gennaio scorso, in una seduta del Consiglio dei ministri, dichiarava con

un suo comunicato di aver approvato un disegno di legge per le modificazioni e le integrazioni alla cosiddetta legge Prodi. Ma stranamente il disegno di legge annunciato nella seduta del Consiglio dei ministri del 22 gennaio veniva presentato a questa Camera, al Senato, soltanto il 3 marzo e solo il 9 marzo il disegno di legge si rendeva concretamente disponibile per la Commissione in modo da potersi iniziare la discussione.

Una domanda si impone a questo riguardo: perchè è avvenuto questo? Si è trattato forse di una dimenticanza? Farei un torto al Ministro dell'industria se lo pensassi perchè lo so solerte ed attento, e molti anzi — anche noi tra questi — lo riteniamo tenace addirittura nel sostenere i problemi del suo dicastero. Dunque quale ragione, se non una ragione politica, ha impedito al Governo di presentare in tempo utile il disegno di legge al Parlamento? Come interpretare altrimenti la lunga pausa se non con il fatto che il Governo ha deciso di proporre modifiche il 22 di gennaio, ma ha continuato a discutere dopo il 22 di gennaio quali dovevano essere queste modifiche — in concreto essendo ancora aperta una discussione al suo interno? Per tale ragione c'è stata questa lunga pausa, questa interruzione. E la stessa sorte toccata a questo disegno di legge tocca a disegni di legge che riguardano altri settori dell'industria, trattati, guarda caso, in quella stessa seduta del Consiglio dei ministri del 22 gennaio. È la seduta, ricordo, nella quale sono stati approvati anche quattro disegni di legge che devono dare attuazione al piano della cantieristica navale, interessanti quindi l'industria navalmeccanica italiana e la flotta italiana; disegni di legge sollecitati dal Senato nel corso della discussione sulla legge finanziaria con un preciso ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare gli stessi disegni di legge al Parlamento entro un mese dal 16 dicembre, data nella quale discutevamo di quell'argomento. Il 22 gennaio il Consiglio dei ministri li approva e tuttora — gli uffici, signor Presidente, possono darmene atto — il Governo non li ha presentati al Parlamento. Allora anche per questi sono gli

stessi problemi politici che impediscono di affrontare l'argomento.

In pratica di che si tratta? In pratica si tratta nell'un caso e nell'altro e in altri ancora di quanta parte di quel fondo per gli investimenti e l'occupazione che è previsto nella legge finanziaria deve andare a questo o a quel settore, quanta parte ai cantieri navali, quanta al piano dell'energia, quanta alla chimica o alla siderurgia o alle aziende commissariate e quanta parte ad ognuna di esse e ad altre ancora. Se ci si vuol convincere di questo si guardi alla copertura finanziaria di questo disegno di legge: 25 miliardi che si sottraggono al credito agevolato dei 52 disponibili in bilancio in termini di cassa sul decreto del Presidente della Repubblica n. 902 confidando, come ci ha dichiarato il Ministro, di poterli recuperare successivamente dal fondo che ho prima citato, che viene usato propagandisticamente come una fisarmonica allargandolo e allungandolo a dismisura, ma che invece è estremamente rigido e limitato in quanto si tratta di 6.000 miliardi in termini di competenza che diventano 4.000 nelle autorizzazioni di cassa e 2.500 soltanto nelle previsioni reali di spesa all'interno del famoso tetto dei 50.000 miliardi.

Ma, mentre non si procede a suddividere questo fondo, intanto non si decide e ci si ostina nel dire di no al suo incremento, a portare questo fondo almeno ad 8.000 miliardi, come noi in quest'Aula abbiamo proposto e i colleghi del nostro Gruppo alla Camera hanno riproposto in Commissione e riproporranno in Aula. Nella realtà che cosa succede? Succede che l'Enel, per esempio, è in estrema difficoltà, costretto a ridurre le commesse per le nuove centrali; succede che assistiamo allo sfascio dell'industria chimica: succede che la crisi dei cantieri navali sta raggiungendo punti di non ritorno e per le aziende di cui ci occupiamo, quelle commissariate a norma della legge Prodi, all'ultimo momento utile si propone un qualche correttivo senza nemmeno aver potuto approfondire un giudizio sulla possibilità di una ripresa di queste imprese che non sia effimera, senza aver potuto valutare con il necessario approfon-

dimento se e quali prospettive di risanamento esistono per ognuna delle 124 aziende commissariate, trascorsi gli ulteriori due anni di commissariamento che vengono stabiliti dal provvedimento al nostro esame. Per questi motivi attribuiamo alla grave insufficienza e alla erroneità della politica economica del Governo la causa dei ritardi, del modo affannoso di procedere, dell'enorme quantità di decreti che si sovrappongono gli uni agli altri e in questo caso giustamente evitati perchè un altro decreto non si aggiunga ai troppo numerosi che si sono fatti.

Anche per questa ragione apprezziamo la decisione di non concedere un finanziamento maggiore in questo momento e di procedere invece allo stralcio di una parte dell'articolo 3 del disegno di legge in modo da mantenere aperta la discussione di questo argomento: ciò perchè la questione è urgente e noi come tale la consideriamo e quindi il provvedimento non poteva essere caricato di significati che non si richiamassero ai problemi più stringenti e urgenti. In tal modo è possibile discuterlo con grande celerità oggi al Senato e sarà possibile, riteniamo, alla Camera poterlo discutere nei prossimi giorni prima della scadenza del 3 aprile.

Voglio solo osservare che la Camera dei deputati avrà più giorni a disposizione di quanti ne abbiamo avuti noi, che questa mattina abbiamo discusso in Commissione e questa sera siamo già in Aula. Quindi si potrà giungere all'approvazione di una legge che venga incontro alle giuste preoccupazioni dei lavoratori (che giustamente protestano per il modo come vanno le cose), mantenendo aperta d'altra parte la discussione, perchè sarebbe errato e dannoso approvare un provvedimento, in modo da chiudere questa discussione sull'argomento, in presenza di tanti e tanto pesanti interrogativi che continuano a restare aperti. Infatti, se tutti possiamo e dobbiamo essere sensibili ai problemi dell'occupazione di circa 30.000 lavoratori, non per questo non dobbiamo dare precise risposte agli interrogativi che sono aperti. Anzi, proprio tale preoccupazione per l'occupazione ci obbliga a queste risposte.

Ho già parlato delle preoccupazioni circa le prospettive di una soluzione positiva al risanamento delle aziende sottoposte al particolare regime di amministrazione straordinaria. Gli elementi in nostro possesso, in possesso del Senato, signor Presidente, sono del tutto insufficienti ad ognuno di noi per poter esprimere un parere a questo riguardo. Anzi, quando leggiamo, per esempio, che, per trovare una soluzione al nuovo assetto societario del gruppo Maraldi, alla trattativa con un gruppo libico, di cui si parla da tempo, partecipa come parte fondamentale di tutta questa trattativa il legale del vecchio proprietario che sarebbe ampiamente fallito se non fosse intervenuta questa legge, ci deve consentire, signor Presidente, dovete consentirci, onorevoli colleghi, che qualche dubbio sugli sbocchi di tutta questa vicenda si possa avanzare. Tanto più pregnante diventa allora la risposta che deve essere data agli interrogativi circa il futuro di fronte all'uso che si è fatto della legge, di fronte al modo in cui la legge è stata utilizzata e gestita in questi anni.

La legge era concepita quale discusso e discutibile strumento di intervento per le grandi imprese in crisi (di questo parla il titolo del decreto Prodi); discutibile al punto da non averci consentito di votarla a suo tempo e di averci indotto all'astensione. Ma se la legge Prodi parla delle varie aziende in crisi, l'uso che se ne è fatto è andato ben oltre e lo riconosce lo stesso Governo nella relazione che presenta e nello stesso testo del disegno di legge. Infatti, per citare solo alcuni casi, con decreto ministeriale 4 maggio 1981 è stato commissariato il gruppo o l'azienda « Andrea e C. »: occupati zero, neanche uno; con decreto ministeriale 23 marzo 1981 è stata commissariata la cooperativa edilizia « Auspicio »: occupati n. 4; con decreto ministeriale 26 maggio 1981 sono state commissariate le cartiere di Tolentino: occupati n. 62; con successivo decreto-legge molto recente è stato commissariato un gruppo, un'azienda, « Michele Anoruso e figli » di Bari, per la pesca oceanica. I dati fornitici non ci dicono il numero degli occupati, ma trattandosi di questo genere di impresa non si va molto al di là del

vero se si dice che si tratterà anche in questo caso al massimo di qualche decina di lavoratori.

**M I T R O T T I .** Ti suggerisco l'inserito di « Epoca » dove c'è la foto a colori...

**B A C I C C H I .** Chiedo al Ministro, al Sottosegretario per l'industria, a voi colleghi e al relatore se queste possono essere definite grandi imprese, se questo era lo scopo della legge.

Tuttavia la legge è stata utilizzata a questi fini.

Ancora i finanziamenti sui quali lo Stato prestava e ha prestato la sua garanzia dovevano essere concessi, a norma della legge, sulla base di programmi di risanamento inviati dal commissario al CIPI e dal CIPI approvati. È successo, invece, che, malgrado l'approvazione dei programmi, le imprese non siano state in grado di rispettare le scadenze finanziarie per i debiti contratti con gli istituti di credito e che il Tesoro non abbia onorato le garanzie, creando una situazione di sfiducia generalizzata e di paralisi pressochè completa della legge.

Perchè questo sia avvenuto non si capisce bene. Erano sbagliati o avventurosi i programmi? In questo caso ci si deve dire perchè sono stati approvati dal CIPI. Oppure non lo erano e non lo sono, ed allora perchè si è agito in questo modo? Qualcuno dovrebbe dircelo.

A questa elementare domanda che ripropongo in quest'Aula finora non ci è stata data risposta. Si è detto che il Tesoro non poteva, che le garanzie concesse a questo titolo non stavano negli elenchi allegati al bilancio, tutte cose molto opinabili. La legge stabilisce che viene data una determinata garanzia; se questa è stata concessa, il Tesoro deve onorarla, oppure deve opporsi prima. Quando si arriva alla deliberazione del CIPI, deve dire: no, quel piano non è affidabile, pertanto la garanzia non la do. Ma non è possibile che si giunga alla situazione che viene denunciata.

Ecco alcune questioni — per citare le maggiori — che vanno approfondite; ecco perchè la discussione deve rimanere aperta;

ecco perchè il provvedimento che stasera stiamo discutendo può servire a superare una situazione che è d'emergenza ma il dibattito deve continuare senza soluzione di continuità. Pertanto, diciamo che la discussione deve essere immediatamente ripresa per quanto concerne tutti gli altri aspetti che ho citato.

Per alcune questioni riconosciamo che il provvedimento al nostro esame tende a porre qualche rimedio, incominciando da quanto previsto all'articolo 1, secondo cui possono essere commissariate imprese, aziende che abbiano un minimo di 500 dipendenti e 40 miliardi di esposizione finanziaria, per dare un certo contenuto al titolo stesso della legge. Altre questioni rimangono invece ancora aperte assieme all'esigenza di andare ad una riconsiderazione più generale dei problemi posti da questa eccezionale normativa per cui esistono studi già ultimati, fatti compiere dal Ministero dell'industria e per cui esistono nell'altro ramo del Parlamento, se non vado errato, ben tre disegni di legge che propongono modifiche più organiche e più complete alla legge Prodi, tra i quali uno del nostro stesso Gruppo.

Tutti questi approfondimenti devono trovare la via di una definizione in tempi ravvicinati. A ciò potrà e dovrà servire la decisione che si assumerà, come stamattina abbiamo discusso in Commissione, procedendo allo stralcio di una parte dell'articolo 3 per poter appunto mantenere aperta la discussione. E tuttavia dobbiamo dire che permangono i vizi di fondo della legge n. 95 del 1979 aggravati da una gestione quanto mai criticabile della stessa e che di conseguenza molte questioni rimangono aperte.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, non ci consentirà, pure in presenza di miglioramenti che sono intervenuti nel testo, di esprimere un voto favorevole e pertanto il voto del nostro Gruppo sarà un voto di astensione. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Lepre. Ne ha facoltà.

**L E P R E .** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli col-

leggi, il Gruppo socialista avrebbe preferito essere in condizioni stasera di votare un provvedimento organico che ristrutturasse, in tutto il suo articolato, la legge Prodi, al fine di assicurare a questa il reale perseguimento dei compiti di istituto, cioè il risanamento delle grosse imprese in crisi. L'essere arrivati tardi oggi in Commissione all'esame del provvedimento non ci consente questo voto ad un provvedimento organico e pertanto di necessità dobbiamo accettare il provvedimento stralcio che garantisce, attraverso il suo rinnovo, i mandati ai commissari e assicura la continuità della gestione straordinaria.

A questo punto, un ripensamento si rende necessario e l'occasione del rinvio deve impegnare, come si è fatto oggi da parte di tutte le forze politiche in Commissione, a ciò, per far sì che la parte di normativa che è sostanziale e la parte finanziaria e fiscale vengano esaminate attraverso il vaglio delle distorsioni che, in sede applicativa, la legge ha trovato (il collega Bacicchi ne ricordava alcune, ma potremmo aggiungere la vicenda dei finanziamenti dati all'EGAM), ribadendo che questa legge non ha carattere assistenziale, ma un carattere di sanatoria, di intervento straordinario volto al recupero delle grosse aziende in crisi.

Di questa preoccupazione si è reso conto anche il Governo con il disegno di legge che ha presentato e con gli emendamenti che oggi ha proposto alla Commissione, per far sì che la legge si mantenga nelle finalità di istituto e non dia luogo ad abusi e sprechi che, in un campo così delicato per la certezza dei livelli occupativi, non ci debbono essere.

Che la legge in alcune gestioni abbia funzionato, abbiamo avuto modo di verificarlo nel Friuli-Venezia Giulia, dove, per giudizio concorde delle forze sociali, dei sindacati in particolare, si è visto che le uniche due aziende che in quella regione operano a gestione commissariale, il gruppo Maraldi e la Safau, hanno utilizzato la legge nello spirito della sua *ratio* e hanno fatto sì che alcune aziende siano migliorate e la loro prospettiva sia positiva.

Pertanto, un ripensamento sull'argomento va fatto, in modo da trovare una normativa tale che impedisca gli abusi ed eviti le distorsioni che noi tutti conosciamo.

Sotto questo profilo noi votiamo il provvedimento stralcio con l'impegno, assieme a tutte le altre forze politiche, di dare corpo all'altra parte di normativa, il cui giudizio è oggi sospeso e resta ancora presente al nostro esame e di provvedere nella direzione di reale salvaguardia delle aziende in crisi, in modo da ristrutturarle in gestione positiva, assicurando così il posto ai lavoratori interessati.

Questo volevo dire per non ripetere quanto a lungo e con toni non sempre tranquilli dal collega Spano e da me si è detto stamattina in Commissione. Con questa prospettiva e con questo impegno di lavorare per un provvedimento che risponda realmente alle finalità della legge, noi diamo il nostro assenso ed il nostro voto anche a questo provvedimento stralcio. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E T T O R I , *relatore*. Signor Presidente, credo che il dibattito non comporti una replica tecnica, che peraltro sarebbe più facile di quella politica. Credo che i critici della legge Prodi siano stati anche facili profeti per gli aspetti che anche noi qui oggi criticiamo, che il Governo ha riconosciuto criticabili facendosi carico di provvedere alle necessarie modifiche perchè l'applicazione di questa procedura concorsuale sia fatta in maniera eccezionale e temporanea.

È una legge discutibile che peraltro ci era stata chiesta da mille assemblee. Il disegno di legge di proroga è chiesto da centinaia di telegrammi anche attualmente e quindi rinuncio a fare una replica puntuale a delle espressioni che sono state, direi, in un certo senso, di opposizione preconcepita.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* R E B E C C H I N I , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, prendo la parola molto brevemente anzitutto per ringraziare il relatore e i colleghi che sono intervenuti e che già stamane avevano dato un contributo ai lavori in Commissione, consentendoci con questo provvedimento stralcio non di risolvere il problema, che ovviamente rimane per buona parte aperto, ma per lo meno di affrontare le due questioni più urgenti ed assillanti. Una è quella di prorogare ed anzi — più propriamente — di allungare i termini delle gestioni e quindi dei commissari, alcuni dei quali alla scadenza triennale della legge arrivano ormai nelle prossime settimane, evitando quindi che possano vedere vanificati gli sforzi di risanamento in atto.

Ecco la maggiore urgenza: quella di evitare che andando alla scadenza dei termini previsti dalla legge del 1979 per alcune aziende (e potremmo citarle) si potesse andare incontro, come accadrebbe se oggi non si intervenisse con questo provvedimento, alla vanificazione degli sforzi di risanamento che in alcune situazioni possono consentire di ottenere dei risultati positivi.

Il secondo motivo di necessità e di urgenza estrema deriva dal fatto — e qui non si può non rispondere anche al senatore Bacicchi, oltre che ad altri di cui dirò — che si deve porre un argine immediato alla proliferazione dei commissari. Diciamo pure però che questa proliferazione per il meccanismo della legge, senatore Bacicchi, non è da attribuire a responsabilità del Governo. Ecco perchè occorre rendere più penetrante, più rigida, più chiusa la normativa. L'assoggettabilità delle imprese alla legge Prodi è di competenza dei tribunali, che con proprie sentenze (*Commenti del senatore Bacicchi*) impongono al Ministro dell'industria di intervenire dopo la sentenza con un atto dovuto nei confronti della sentenza stessa. E allora come arginare la proliferazione di questi commissariamenti nei confronti delle aziende in crisi? Mettendo nella normativa vincoli maggiori, norme più severe per evitare che si possa andare nei confronti di ogni azienda e non solo nei confronti dei

grandi gruppi, come voleva lo spirito e la ragione della legge, a regimi commissariali.

In questo senso importante è l'emendamento oggi concordato in Commissione che stabilisce per esempio che si può intervenire solo in alcuni casi, come nei confronti di imprese che abbiano da almeno un anno — e questa dizione non credo che vada illustrata perchè indica come rendere più rigida la normativa stessa — addetti non inferiori a 500 e presentino una esposizione debitoria qualificata non inferiore a 40 miliardi di lire, dal momento che in Commissione abbiamo portato da 30 a 40 miliardi questo riferimento finanziario. Comunque l'interpretazione data non è stata sempre restrittiva nei confronti della norma e talvolta anzi è stata estensiva. La assoggettabilità però delle imprese alla legge Prodi è stata determinata da sentenze di tribunali nei confronti dei quali il Ministro è dovuto intervenire con atti dovuti. Perciò più che mai occorre rendere subito più vincolante la normativa per evitare la proliferazione dei commissariamenti.

Circa le altre osservazioni svolte dal senatore Bacicchi dirò che non siamo del tutto inerti perchè non solo non spetta al Ministro dell'industria la scelta dei commissari, che avviene su basi di rigorosa professionalità, ma occorre sottoporre al CIPI le proposte che vengono dai commissari, dopo averle vagliate e valutate.

Per quanto riguarda quindi il caso a cui ci si è riferiti qui, posso assicurare il senatore Bacicchi che le ipotesi di cui si vocifera saranno oggetto di approfondito esame da parte del Ministero dell'industria.

Un altro punto tra quelli sollevati merita una risposta ed è quello ricordato dal senatore Pistolese e ripreso dal senatore Bacicchi. Questo riguarda il problema relativo all'articolo 4, ovvero alla mancanza di fiducia nel finanziamento del meccanismo di garanzia statale che impone i 25 miliardi, sia pure insufficienti, che nella definitiva messa a punto della legge dovranno essere aumentati, ma che intanto tamponano la situazione. Infatti con questa norma si vuole normalizzare il rapporto tra le amministrazioni straordinarie ed il sistema bancario

che recentemente — è un fatto — ha negato ai commissari la concessione di nuovi prestiti o il rinnovo di quelli in essere, costringendo le imprese a ridurre l'attività con conseguenze economiche e sociali che non hanno bisogno di una particolare illustrazione. Da qui la necessità di intervenire che per analogia ci porta alla necessità di agire in merito ad un altro grosso provvedimento, attualmente presso l'altro ramo del Parlamento, che attiene alla revisione dei meccanismi di impianto del credito agevolato, stante il problema del tasso di riferimento cui per analogia qui ci possiamo riportare per acquisire garanzie che evitino conseguenze maggiori. Da qui l'esigenza di inserire anche questo *plafond*, anche se ancora insufficiente, di garanzia statale per far sì che i commissari preposti alle amministrazioni straordinarie possano essere maggiormente garantiti nell'esercizio delle loro funzioni in ordine a ciò che il CIPI ha approvato su proposta del Ministro dell'industria.

Non devo aggiungere altro. Debbo soltanto consentire con il relatore innanzi tutto e con quanti altri hanno rappresentato l'esigenza e l'opportunità di un ulteriore necessario approfondimento per una definitiva messa a punto di questa normativa che dovrà essere ulteriormente corretta e migliorata per determinare condizioni diverse e migliori, che consentano una ordinata e più agevole applicazione della normativa stessa.

Quindi, in attesa di confrontarci sui problemi che rimangono aperti, credo che quanto oggi si va a decidere in merito a questa prima revisione, ci consenta di assolvere ai due problemi più urgenti: di allungare i termini per evitare vanificazioni nei confronti di quei risanamenti in atto e di cominciare a porre un argine alla proliferazione degli stessi commissariamenti che, come ho detto e dimostrato, non dipendono dal Ministero dell'industria, ma provengono da sentenze assunte dai tribunali e che comportano quindi da parte del Governo il cosiddetto atto dovuto. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

C O L O M B O V I T T O R I N O (V.),  
*segretario:*

Art. 1.

Il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito con modificazioni nella legge 3 aprile 1979, n. 95, come sostituito dall'articolo unico della legge di conversione, è sostituito dal seguente:

« Le imprese di cui al primo comma dell'articolo 1 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sulla disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa, sono soggette alla procedura di amministrazione straordinaria, con esclusione del fallimento, qualora abbiano, da almeno un anno, un numero di addetti, compresi quelli ammessi all'integrazione dei guadagni ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, e successive integrazioni e modificazioni, non inferiore a cinquecento, e presentino una esposizione debitoria, verso aziende di credito, istituti speciali di credito, istituti di previdenza e di assistenza sociale non inferiore a quaranta miliardi di lire, di cui almeno uno per finanziamenti assistiti dal contributo dello Stato, e superiore a cinque volte il capitale versato e risultante dall'ultimo bilancio approvato. Il limite dimensionale relativo alla esposizione debitoria è aggiornato al 30 aprile di ciascun anno con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, utilizzando il deflatore degli investimenti lordi riportato nella relazione generale sulla situazione economica del Paese ».

(*È approvato*).

Art. 2.

Il primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito con modificazioni nella legge 3 aprile 1979, n. 95, come sostituito dall'articolo unico della legge di conversione, è sostituito dai seguenti commi:

« Con il decreto che dispone la procedura di amministrazione straordinaria può essere disposta, tenendo anche conto dell'interesse dei creditori, la continuazione dell'esercizio dell'impresa da parte del commissario per un periodo non superiore a due anni, prorogabile non più di due volte, su conforme parere del CIPI, complessivamente per non oltre due anni. Con successivi decreti, tenendo anche conto di eventuali richieste del comitato di sorveglianza e su conforme parere del CIPI, può essere in tutto o in parte revocata l'autorizzazione a continuare l'esercizio dell'impresa.

Nel caso in cui imprese collegate ai sensi del primo comma dell'articolo 3 del presente decreto-legge siano assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria con provvedimenti successivi, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su conforme parere del CIPI, può fissare un termine unico per la durata della continuazione dell'esercizio di tutte le imprese a decorrere dalla data dell'ultimo provvedimento, fermo restando che la continuazione dell'esercizio non può avere una durata complessiva superiore a cinque anni a decorrere dalla data del primo provvedimento ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 2.0.1. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),  
segretario:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

« Dopo il quarto comma dell'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95, come sostituito dall'articolo unico della legge di conversione, è inserito il seguente:

” I debiti nei confronti di coltivatori diretti, fornitori delle materie prime agricole necessarie allo svolgimento del ciclo produttivo delle imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del presente decreto-legge, sono considerati, ancorchè relativi a prestazioni effettuate prima dell'inizio della procedura stessa, per il loro intero importo, come debiti contratti per la continuazione dell'esercizio dell'impresa agli effetti dell'articolo 111, numero 1), del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267” ».

2.0.1 SALERNO, FERRARA Nicola, MARIOTTI, MARCHETTI, AVELLONE, CAROLLO, SCARDACCIONE, JERVOLINO RUSSO, D'AMELIO, SAPORITO

SALERNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO. Questo emendamento ha lo scopo di consentire il pagamento in prededuzione dei crediti vantati dai coltivatori diretti per le forniture delle materie prime agricole impiegate nel ciclo produttivo delle imprese in amministrazione straordinaria.

A tal fine i crediti in parola sono assimilati alle spese sostenute dal commissario per la continuazione dell'impresa, ancorchè relativi a forniture effettuate prima dell'inizio della procedura stessa. Si è data, in questo modo, prevalenza all'interesse dell'impresa commissariata ad assicurarsi la regolarità delle forniture delle materie agricole,



senza peraltro sacrificare l'interesse dei coltivatori diretti.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**VETTORI**, *relatore*. Ho sostanzialmente già detto prima di essere favorevole.

**REBECCHINI**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è d'accordo.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Salerno e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.)**, *segretario*:

#### Art. 3.

Il secondo comma dell'articolo 2-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito con modificazioni nella legge 3 aprile 1979, n. 95, è sostituito dal seguente:

« L'ammontare complessivo delle garanzie prestate ai sensi del precedente comma non può eccedere, per il totale delle imprese garantite, i settecento miliardi di lire ».

Dopo il primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito con modificazioni nella legge 3 aprile 1979, n. 95, è aggiunto il seguente:

« Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, revoca l'autorizzazione di cui al comma precedente nel caso in cui la garanzia dello Stato di cui al successivo articolo 2-bis sia stata fatta valere per un importo non inferiore al cinquanta per cento dei finanziamenti garantiti ».

**PRESIDENTE**. Metto anzitutto ai voti la proposta di stralcio, avanzata dalla Commissione, del secondo comma dell'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**VETTORI**, *relatore*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**VETTORI**, *relatore*. Propongo che la norma stralciata, divenuta ora disegno di legge autonomo, assuma il seguente titolo: « Ulteriori modificazioni ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 ».

**PRESIDENTE**. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito. Il disegno di legge prenderà il numero 1806-bis.

Metto ai voti l'articolo 3 per la parte non stralciata. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.)**, *segretario*:

#### Art. 4.

Per fronteggiare l'onere derivante dal pagamento delle garanzie già escusse, di cui al precedente articolo 3, è autorizzato un ulteriore intervento di lire 25 miliardi.

All'onere di lire 25 miliardi di cui al comma precedente si provvede mediante riduzione del capitolo n. 7545 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1982, all'uopo intendendosi corrispondentemente

ridotta l'autorizzazione di spesa per tale anno, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**GUALTIERI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUALTIERI.** Signor Presidente, noi repubblicani votiamo il provvedimento, avendolo sollecitato non come strumento esemplare di politica industriale, ma come necessario strumento di sostegno di aziende in crisi ma risanabili, uno strumento che, se vogliamo, possiamo sostituire con altro strumento diverso ma che, in mancanza di questo, dobbiamo continuare ad assicurare alle aziende e alle maestranze finchè queste abbiano fondate possibilità di uscire dalla crisi. La decisione adottata stamane di mandare avanti uno stralcio operativo del provvedimento, ma di trattenerne, al fine di approfondirlo, tutto il resto, (meccanismi, finanziamento, risultati finora acquisiti dai commissariamenti in corso), è decisione, a mio giudizio, saggia e mi convince del voto favorevole che mi accingo a dare a nome del mio Gruppo.

Come presidente della Commissione di merito voglio dire una sola cosa: noi abbiamo avuto fiducia nel Parlamento anche nei tempi brevi in cui siamo stati chiusi e il Parlamento ha dato una risposta che va sottolineata. Se si vuole, i tempi del Parlamento sono più brevi dei tempi del Governo, anche di quelli della decretazione di urgenza; sono anche più sicuri. Basta saperli utilizzare. Io ho respinto tutte le sollecitazioni di lasciare la palla in mano al Governo perchè provvedesse con un suo decreto di urgenza. Mi sono giunti centinaia di tele-

grammi, non solo da parte di maestranze preoccupate e allarmate — questo si capisce — ma anche da parte di parti politiche o di istituzioni che della polemica contro la decretazione di urgenza del Governo hanno fatto da tempo il loro cavallo di battaglia. Noi siamo stati tutti in Commissione fermissimi a seguire la strada parlamentare; e sono grato che la mia Commissione abbia preso questa decisione, anche se ha dovuto operare stretta nei tempi, ma cosciente della sua responsabilità. Ora l'Aula approva questo provvedimento e la Camera ha tutto il tempo di chiudere nei termini la questione.

Credo che questa sia stata, onorevoli colleghi, una buona giornata parlamentare anche se il provvedimento sembra di non grandissima importanza. Spero che la stampa se ne accorga, visto che di noi si vede spesso solo o l'assenteismo o i tempi lunghi o i dibattiti senza fine. E spero che di questa via parlamentare che noi abbiamo seguito con serena fermezza se ne accorga anche il paese. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

(È approvato).

#### Per fatto personale

**MITROTTI.** Domando di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MITROTTI.** La ringrazio, signor Presidente. L'invocazione dell'articolo 87, per me forzosa, riviene da un atto di scorrettezza del senatore Forni il quale, ben sapendo che avevo esaurito il mio intervento con la dichiarazione di voto, si sarebbe dovuto contenere nell'effettuare talune affermazioni, peraltro prive di serio contenuto e non rispondenti alla realtà. Voglio brevemente ricordare come nel mio intervento io abbia messo in risalto i « ben modesti risparmi di spesa che si conseguiranno con

il provvedimento in esame a fronte » — ho detto — « del sicuro danno che ne ricaveranno gli assistiti ». Nel voler ridimensionare questa mia affermazione il senatore Forni letteralmente ha detto che ho preso « fischi per fiaschi ». La scorrettezza dell'affermazione, che peraltro non ha contestato con dati di fatto (non essendo contestabile con dati di fatto il mio intervento) mi avrebbe lasciato indifferente se il senatore Forni fosse stato nuovo a queste scorrette affermazioni. Devo lamentare in questa sede — ne colgo l'occasione — come il senatore Forni in Commissione, in ripetute occasioni dibattimentali, non abbia lesinato scorrettezze nei confronti di colleghi fino a raggiungere, con l'alterazione del testo del disegno di legge n. 1267 licenziato dal comitato ristretto, il diapason di tali censurabili comportamenti. Posseggo questa documentazione e, per esemplificazione, ho fotocopiato ed esibisco i primi articoli del disegno di legge n. 1267 concordato dal sottocomitato e le analoghe pagine distribuite dal senatore Forni. La segreteria dell'11ª Commissione, da me interpellata, ha detto di aver ricevuto il testo distribuito dal senatore Forni; quindi, attribuisco a lui la paternità di correzioni apportate al testo varato dal sottocomitato e non concordate dai membri. Lascio questa documentazione alla Presidenza chiedendo che il senatore Forni rettifichi in Aula i propri convincimenti. In assenza di questo mi vedrò costretto a gratificarlo dell'aggettivazione che mostrerà di meritare.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, la Presidenza si farà carico delle sue richieste. Per quanto riguarda il merito della sua protesta, debbo tuttavia sottolineare che si tratta di fatti avvenuti per gran parte in Commissione, non in Aula. Comunque le do atto della presentazione dei documenti in questione.

#### Per lo svolgimento di interrogazioni

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare la risposta ad una interrogazione. Si tratta precisamente dell'interrogazione n. 3-01263 presentata il 4 marzo 1981, ripetutamente sollecitata tramite la Segreteria e trasformata, nella speranza di abbreviare i tempi del riscontro, in interrogazione con richiesta di risposta scritta. Dal momento che a tutt'oggi il Ministero del tesoro a cui il Ministero della previdenza sociale ha dato incarico del riscontro non lo ha fornito, chiedo l'applicazione dell'articolo 153 del Regolamento, secondo comma, chiedendo cortesemente alla Presidenza di voler porre all'ordine del giorno della prima seduta dedicata allo svolgimento delle interrogazioni, l'interrogazione cui ho fatto cenno.

Ringrazio la Presidenza.

PRESIDENTE. Assicuro il senatore Mitrotti che la Presidenza si farà interprete della sua richiesta.

#### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.),  
segretario:

MIRAGLIA, ROMEO, PANICO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i programmi di intervento delle Partecipazioni statali, attraverso la SOPAL, la finanziaria dell'EFIM, e della Cassa per il Mezzogiorno nella produzione artificiale del pesce in Puglia.

Considerato che la regione pugliese presenta caratteristiche fisiche e climatiche ottimali per una diffusione capillare dell'acquacoltura sulle sue coste e negli innumerevoli bacini salmastri che costellano sia la costa adriatica che quella jonica, con uno sviluppo complessivo di circa 20.000 ettari di aree lagunari in grado di ospitare allevamenti ittici, e che per tali caratteristiche

alla regione Puglia, nell'ambito dell'iniziativa globale della SOPAL, viene attribuito un ruolo propulsivo dello sviluppo dell'acquacoltura nel Mezzogiorno, gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere, dopo la costruzione del « polo » di Ugento, in provincia di Lecce, quando sarà avviato quello di Acquatina nella stessa provincia, comprendente un laboratorio di ricerche applicate all'allevamento ittico e alla riproduzione artificiale del pesce, e che cosa si aspetta per la realizzazione degli impianti di acquacoltura di Torre Guaceto, in provincia di Brindisi, e di Manfredonia (Foggia), dei quali si parla da alcuni anni, precisando per gli ultimi due l'entità degli stanziamenti previsti ed i tempi di realizzazione, con gli impieghi di manodopera possibili ad attività avviata.

Si chiede, infine, di conoscere, nelle iniziative programmate ed attuate, quali rapporti intercorrono, mediante la costituzione di società miste, fra la SOPAL, gli Enti locali e il movimento cooperativo di produzione nel settore specifico della pesca.

(3 - 01882)

CALICE, PECCHIOLI, GIUST, MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Premesso:

che lavoratori e pensionati connazionali emigrati, incontrati in occasione della visita in Canada della Commissione difesa e armamenti dell'UEO, hanno accuratamente posto il problema delle pensioni;

che un grande numero di aventi diritto non hanno ancora ottenuto la pensione di guerra e che pensionati dell'INPS — nonostante da anni abbiano espletato le necessarie pratiche — sono tuttora in attesa della pensione;

che le pensioni accordate vengono erogate sovente con mesi di ritardo, in contrasto con gli impegni assunti nel Convegno del Ministero degli affari esteri su « Previdenza e sicurezza sociale per gli emigrati », svoltosi nel giugno-luglio 1981;

che la pensione rappresenta, oltre a un diritto, spesso l'unico sostegno di vita, in

particolare per i pensionati che vivono all'estero;

che nel giudizio diffuso dei connazionali emigrati non è certamente favorevole all'Italia il confronto con il Canada in merito ai tempi di concessione e di erogazione delle pensioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali sono le cause — e se ve ne sono di particolari per gli emigrati in Canada — dei ritardi nella definizione delle pratiche e nell'erogazione delle pensioni, tale situazione determinando malessere e accrescendo i disagi degli anziani residenti all'estero;

2) come il Governo ritiene di poter intervenire sulla Corte dei conti per ottenere uno snellimento delle procedure e la riduzione dei tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra e, in particolare, per l'espletamento in tempi brevi di tutte le pratiche relative agli emigrati;

3) quali iniziative si intendono assumere verso l'INPS per sollecitare misure atte a superare i ritardi e a provvedere alla rapida definizione delle pratiche giacenti e quali verso gli istituti di credito per ottenere il sollecito pagamento delle pensioni;

4) se non si ravvede l'opportunità, una volta evase le pratiche arretrate, di promuovere adeguati provvedimenti — anche sul piano diplomatico e verso gli istituti di credito — per ovviare agli attuali ritardi e arrivare alla rapida erogazione delle spettanze agli emigrati in pensione, avendo presenti le particolari, difficili condizioni in cui si trovano gli anziani lavoratori all'estero.

(3 - 01883)

CALICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato:

che la legge 14 maggio 1981, n. 219, nell'ambito dei provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici, ha previsto l'istituzione dell'Università degli studi di Basilicata;

che il Parlamento ne ha ravvisato il carattere di urgenza stralciando le norme istitutive dal testo del comitato ristretto della Commissione pubblica istruzione del Sena-

to e prevedendo l'apertura dei corsi per l'anno accademico 1982-83;

che è su proposta del Comitato tecnico amministrativo, sentiti i comitati ordinatori, che si programma l'inizio dell'attività e non, viceversa, su proposta del Consorzio di cui all'articolo 45 della legge n. 219 (come purtroppo si tenta di far accadere da parte della Giunta regionale di Basilicata);

che, pur scontando la necessaria provvisorietà delle strutture edilizie iniziali, alla base della qualità e dell'articolazione dei corsi e della ricerca nell'Università è la disponibilità di una idonea e apposita sede, l'interrogante chiede di conoscere:

1) le ragioni degli inspiegabili ritardi nella nomina, da parte del Ministro, dei membri del Comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 42 della legge n. 219 e dei comitati ordinatori di cui all'articolo 43 della stessa legge, ritardi che, oltre a mettere in forse l'inizio dei corsi e l'emanazione dello statuto, stanno determinando pericolose — per la serietà dell'avvio — confusioni di ruoli e di competenze;

2) i tempi, inspiegabilmente lenti, di formulazione del piano di edilizia universitaria, comprensivo della sede dell'Università di Basilicata, previsto dall'articolo 17 della legge n. 219 e a carico del fondo per la ricostruzione, a cui potrebbe aggiungersi quota parte dei 20 miliardi stanziati per le università meridionali dalla legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno n. 183 e ancora, dal 1976, inutilizzati.

(3 - 01884)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — (Già 4 - 02514).

(3 - 01885)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

MIRAGLIA. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se non ritenga di accelerare i tempi per la creazione a Brindisi, da parte del

CNR, di una idonea unità di ricerca nel campo della scienza e della tecnologia dei materiali polimerici, che si integri strettamente con la realtà produttiva del territorio circostante (presenza di industrie piccole e medie afferenti al settore chimico, che trasformano ed utilizzano le materie prime prodotte dallo stabilimento « Montedison »).

Tanto si chiede per dar seguito e fattibilità alla convenzione predisposta dal CNR e dalla Giunta municipale del comune di Brindisi (schema di convenzione allegato alla delibera di Giunta del 10 novembre 1981, non ancora discussa in Consiglio comunale).  
(4 - 02764)

SCHIANO, CENGARLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che l'appalto della circonvallazione ovest sita in comune di Cittadella (Padova) e pertinente alla statale n. 47, « Valsugana », ha carattere di indifferibile urgenza perchè si tratta di strada prioritaria a livello interregionale in quanto collega l'Emilia-Romagna con il Trentino-Alto Adige, perchè con l'avvenuta elettrificazione della linea ferroviaria Vicenza-Treviso i treni bloccano per lunghi periodi di tempo la circolazione stradale, già resa disagiata dalla percorrenza attraverso il centro storico di Cittadella, e perchè si tratta di una strada percorsa mediamente da 13.000 automezzi al giorno, gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi un'opera tanto importante non sia stata ancora appaltata e quali informazioni e affidamenti il Ministro sia in grado di dare circa l'appalto e i tempi necessari per l'esecuzione dei lavori.

(4 - 02765)

SALERNO, CAROLLO, D'AMELIO, LAPENTA, DE GIUSEPPE, AVELLONE, BEVILACQUA, SCARDACCIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali interventi ritiene di assumere allo scopo di definire rapidamente le procedure occorrenti per l'immediata presentazione in Parlamento delle misure predisposte dal dipartimento della Funzione pubblica nel dicembre 1981, inerenti all'indispensabile risi-

stemazione legislativa dei trattamenti di fine servizio e pensionistici spettanti al personale degli enti soppressi transitati allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali, in dipendenza da provvedimenti di riforma o scorporo contemplati nelle leggi nn. 641 e 833 del 1978.

Tale atto dovuto si trascina insoluto da ormai un triennio, nonostante che ne fosse stata avviata la soluzione nel giugno 1980 dal ministro Giannini, portata poi a compimento dal ministro Darida mediante l'approvazione del relativo disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri il 22 maggio 1981, senza peraltro che ne seguisse la presentazione in Parlamento a causa della crisi ministeriale del Governo allora in carica.

L'incresciosa situazione si è ora ulteriormente aggravata a seguito del definitivo trasferimento degli interessati nelle nuove amministrazioni, le quali si trovano oggettivamente nell'impossibilità di dar corso agli adempimenti occorrenti per la completa liquidazione delle spettanze previdenziali e pensionistiche, in assenza del provvedimento legislativo di congiungimento delle diversificate posizioni pregresse, conseguite negli enti di provenienza.

(4 - 02766)

PANICO, FRAGASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, in provincia di Foggia, ad anno scolastico abbondantemente inoltrato, per varie volte gli insegnanti di educazione tecnica, senza sede definitiva, sono costretti da inopportuni provvedimenti ad abbandonare i posti ricoperti dall'inizio dell'anno scolastico per essere destinati ad altre scuole per poi ritornare, alcuni, nella scuola di provenienza;

se le operazioni di utilizzazione hanno una data di inizio ed un termine, oppure se la categoria deve essere continuamente sotto tensione;

se il Ministro non ritiene di dover intervenire perchè si soprasseda ad ogni ulteriore movimento al fine di tutelare le legittime aspettative dei docenti interessati.

(4 - 02767)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Considerato che la Conferenza nazionale delle Partecipazioni statali si è tenuta in Sardegna, a Cala Gonone, il 23 e 24 novembre 1981;

tenuto conto che la legge n. 268 del 1978 stabilisce, all'articolo 4, ultimo comma, che « il Ministro delle partecipazioni statali comunica al Consiglio regionale i documenti e le risultanze della Conferenza »,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali impedimenti sono eventualmente intervenuti stante che i documenti di cui alla legge non sono stati ancora trasmessi al Consiglio regionale della Sardegna;

se il ritardo è in qualche modo collegato a ripensamenti che possano mettere in mora gli impegni assunti in sede di Conferenza.

(4 - 02768)

MIRAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Con riferimento al progetto 23/769 dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, riguardante l'ampliamento dell'impianto irriguo Apani in agro di Brindisi, per l'importo di lire 5.616.500.000, recentemente approvato dalla Cassa si chiede di conoscere i tempi di realizzo delle opere progettate, la superficie del comprensorio che sarà irrigato a lavori ultimati, partendo dai tre impianti irrigui esistenti nella zona, a servizio di circa 800 ettari, e se le opere previste, mediante la creazione di un unico comprensorio nella zona, nel quale far confluire i tre esistenti, e le tecniche dell'impianto (tubazioni sotto traccia) riusciranno finalmente a risolvere i problemi di efficienza nel trasporto dell'acqua e di economia di esercizio degli impianti, al fine di consentire un'erogazione di acqua più razionale e meglio rispondente ai fabbisogni delle colture, senza gravare ulteriormente sugli utenti.

Si chiede, inoltre, di conoscere se le opere progettate prevedono anche la sistemazione idraulica del territorio del comprensorio e la viabilità minore, ad evitare che in occasione di piogge, anche normali, si verificino allagamenti prolungati con intasamenti alla circolazione, come lamentano

ricorrentemente i numerosi residenti nella zona, in particolare assegnatari della riforma fondiaria.

(4 - 02769)

MARAVALLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo per dare seguito alla Risoluzione n. 766, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc. 4828*), relativa alla Conferenza europea dei Ministri dei trasporti.

Nella Risoluzione si chiede, in particolare, uno sviluppo delle vie di comunicazione in Europa, un'armonizzazione delle legislazioni in materia di trasporti, l'incoraggiamento alla costruzione di veicoli di maggior sicurezza per i passeggeri e la redazione di programmi scolastici che tengano conto dell'educazione stradale.

(4 - 02770)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo per dare seguito alla Risoluzione n. 768, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 29 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni politiche (*Doc. 4835*), concernente le persecuzioni in Iran.

Nel documento si chiede ai Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa di esercitare tutta la loro influenza presso la Comunità europea e le Nazioni Unite per convincere il Governo iraniano a rispettare i diritti dell'uomo e le Convenzioni internazionali che garantiscono la sicurezza delle persone e dei loro beni, nonché l'esercizio dei diritti individuali e delle libertà fondamentali.

(4 - 02771)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i passi compiuti dal Governo italiano per dare seguito alle proposte della 5ª Conferenza par-

lamentare scientifica « Tecnologia e democrazia », svoltasi ad Helsinki dal 3 al 5 giugno 1981.

La Raccomandazione n. 932, relativa a tali proposte, è stata approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 25 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per la scienza e la tecnologia del Consiglio d'Europa (*Doc. 4830*).

Sulla base dello straordinario progresso scientifico, delle conseguenti trasformazioni tecnologiche e dei pericoli che ne derivano per la vita privata e la democrazia, la 5ª Conferenza parlamentare scientifica aveva proposto la creazione di un organo consultivo scientifico e di decisione politica per coordinare l'attività dei Governi e dei Parlamenti sulle priorità in materia di ricerca scientifica, sugli ingenti investimenti tecnologici e sui loro insediamenti.

Si invitavano, di conseguenza, i Governi degli Stati membri ad una maggiore collaborazione nel settore della ricerca scientifica, a coordinare gli sforzi per l'utilizzazione a scopi pacifici dello spazio extra-atmosferico, ad estendere a favore dei Paesi in via di sviluppo i vantaggi delle tecnologie più avanzate e a studiare una nuova organizzazione del lavoro e un nuovo sistema di formazione e di riciclaggio della mano d'opera.

(4 - 02772)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo per dare seguito alla Raccomandazione n. 933, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 25 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc. 4831*), relativa agli effetti tecnologici e sociali delle tecnologie più avanzate ed ai loro riflessi sull'innovazione, la competitività e la decisione politica.

Di fronte all'enorme progresso scientifico e tecnologico, la Raccomandazione in esame chiede ai Governi degli Stati membri di preparare i loro programmi economici, socia-

li e educativi in armonia con i progressi della microelettronica, della biotecnologia e delle telecomunicazioni. Chiede, inoltre, una migliore informazione del cittadino sui progressi della scienza, un adattamento del settore industriale alle tecnologie più avanzate, un coordinamento tra i Paesi membri dell'OCSE in tale materia, una riduzione delle disparità regionali e professionali, l'istituzione di nuovi programmi di formazione professionale e di riciclaggio, la collaborazione tra imprese pubbliche e private in materia, l'impiego di iniziative che stimolino il progresso scientifico e l'introduzione delle tecnologie più avanzate nei servizi pubblici, sociali e sanitari.

(4 - 02773)

MARAVALLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere sulla Raccomandazione n. 934, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 26 gennaio 1982, sulla base di due relazioni della Commissione per le questioni giuridiche e della Commissione per la scienza e la tecnologia (Doc. 4832, 4833), concernenti l'ingegneria genetica.

La Raccomandazione in esame considera con inquietudine lo sviluppo dell'ingegneria genetica per i risvolti in campo sanitario ed ecologico e per le conseguenze di natura giuridica, sociale ed etica. Di conseguenza, propone di inserire nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo il diritto della garanzia da parte di ogni essere umano ad ereditare le caratteristiche genetiche senza subire manipolazione alcuna; le terapie genetiche, inoltre, devono essere applicate e sperimentate con la piena informazione ed il pieno consenso degli interessati o dei genitori, o tutori, se si tratta di embrioni, di feti o di minori. È necessario, di conseguenza, tracciare i limiti giuridici dell'impiego dell'ingegneria genetica a fini terapeutici o di ricerca.

Si chiede ai Governi degli Stati membri di controllare a tutti i livelli l'impiego dell'ingegneria genetica con i più moderni sistemi di sorveglianza e di controllo, di instaurare un sistema periodico di esame dei

rischi di tali nuove tecnologie e di elaborare un Accordo europeo, e in seguito un Accordo mondiale, sull'applicazione legittima dell'ingegneria genetica agli esseri umani.

(4 - 02774)

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo per dare seguito alla Raccomandazione n. 937, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 29 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per l'assetto del territorio e dei poteri locali (Doc. 4822), concernente l'educazione per la protezione dell'ambiente in Europa.

Nella Raccomandazione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri di dare il pieno appoggio alla Fondazione per la tutela dell'ambiente in Europa.

Si chiede, di conseguenza, al Governo italiano quale sia la nostra collaborazione con detta Fondazione.

(4 - 02775)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il seguito dato dal Governo alla Raccomandazione n. 936, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 28 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni politiche (Doc. 4841), relativa alla situazione in Turchia.

Nella Raccomandazione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri di utilizzare tutti i mezzi a loro disposizione per facilitare il ritorno della Turchia ad una piena democrazia, nel rispetto dei diritti dell'uomo.

(4 - 02776)

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la posizione del Governo sulla Raccomandazione n. 935, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per l'agricoltura (Doc. 4818), rela-



tiva alla rinascita delle regioni rurali sfavorite.

Nella Raccomandazione in esame si esortano gli Stati membri a predisporre programmi generali e integrati, contenenti misure sia economiche che sociali, per la rinascita delle zone rurali sfavorite, in collaborazione con gli enti locali e regionali e, se necessario, con gli altri Paesi europei.

Si chiede, inoltre, l'integrazione fra la programmazione per l'agricoltura, la silvicoltura e le industrie del settore, utilizzando il contributo dell'industria privata e sviluppando le infrastrutture necessarie, nonché la formazione professionale.

Si chiede urgentemente al Governo quali misure sono state prese nel settore.

(4 - 02777)

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo per dare seguito alla Risoluzione n. 764, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per l'agricoltura (Doc. 4814), concernente lo stabilimento degli agricoltori in Europa.

Nella Risoluzione in esame si chiede, fra l'altro, ai Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa di sorvegliare affinché l'urbanizzazione delle zone verdi avvenga sulle terre meno fertili, di aiutare con misure soprattutto fiscali le aziende familiari nel settore, di aiutare il pensionamento degli agricoltori, di fornire capitali per lo sviluppo dell'agricoltura, di permettere l'insediamento di agricoltori di diverse nazionalità in Paesi membri del Consiglio d'Europa e di predisporre una « carta verde europea » nella quale possa essere indicata la competenza in agricoltura del titolare, in modo da facilitare l'insediamento degli agricoltori in altri Paesi del Consiglio attraverso l'indicazione della loro formazione professionale.

(4 - 02778)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative prese

dal Governo italiano per dare seguito alla Risoluzione n. 763, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni politiche (Doc. 4834), relativa alla situazione in Polonia.

Si chiede, in particolare, ai Governi degli Stati membri di accogliere i rifugiati polacchi assicurando il loro insediamento sociale, di appoggiare il Governo austriaco nella sua attività finanziaria di aiuto ai cittadini polacchi che si trovano in Austria e di sostenere materialmente e politicamente il CIM.

La Risoluzione esorta, inoltre, i Governi ad operare per il rispetto dell'Atto finale di Helsinki e per il miglioramento della distensione fra Est e Ovest.

(4 - 02779)

MILANI Giorgio, CHIARANTE, BONDI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Considerata la importanza che hanno o possono assumere i programmi spaziali, dal punto di vista scientifico, tecnologico e industriale, e gli organismi governativi ad essi preposti, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) la struttura ed i compiti attuali dell'Ufficio spazio del Ministero;

2) l'elenco dei suoi collaboratori, operanti in Italia o presso organismi internazionali, con l'indicazione delle rispettive società ed aziende industriali da cui provengono o da cui dipendono.

(4 - 02780)

BEORCHIA, GHERBEZ, LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, con la legge 22 dicembre 1980, n. 880, venivano estesi alle « portatrici » della Carnia e delle zone limitrofe i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, gli interroganti chiedono di conoscere a che punto sia, da parte del Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, la concreta attuazione di tali disposizioni di legge.

In particolare, si chiede di sapere se corrisponda al vero che il suddetto Consiglio attende, senza peraltro dar corso alla concessione dei benefici nemmeno in favore delle « portatrici » della Carnia, che siano definite le « zone limitrofe » e se non si ritengano applicabili i benefici anche ai « portatori ».

Precisato che questi ultimi non possono che essere equiparati alle « portatrici », in ossequio allo spirito della legge e per il principio della parità, e che per « zone limitrofe » vanno intese quelle strettamente unite alla Carnia nelle operazioni militari, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dare sollecite istruzioni affinché non siano di fatto disattese, per l'inesorabile decorso del tempo e per l'avanzata età degli aventi diritto, le disposizioni di una legge il cui fine era ed è quello di dare un doveroso riconoscimento a chi ha, in tempi difficili ed ormai lontani, servito il Paese con duro e personale sacrificio.

(4 - 02781)

**Ordine del giorno  
per la seduta di lunedì 29 marzo 1982**

**P R E S I D E N T E.** Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta notturna di oggi e quella antimeridiana di domani, 24 marzo, non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 29 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 19,05).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari